

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

2^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

RESOCONTO STENOGRAFICO

BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO PER L'ANNO FINANZIARIO 2004 E BILANCIO PLURIENNALE PER IL TRIENNIO 2004-2006
(n. 2513)

**Stato di previsione del Ministero della giustizia
per l'anno finanziario 2004
(Tabella 5)**

DISPOSIZIONI PER LA FORMAZIONE DEL BILANCIO ANNUALE E PLURIENNALE DELLO STATO (LEGGE FINANZIARIA 2004) (n. 2512)

IN SEDE CONSULTIVA

I N D I C E

MARTEDÌ 7 OTTOBRE 2003

(2513) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006

(Tabella 5) Stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2004

(2512) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004)

(Esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE:

- * – CARUSO Antonino (AN) . . . Pag. 3, 7, 21 e *passim*
- * BUCCIERO (AN) 22, 23
- CASTELLI, ministro della giustizia .7, 11, 13 e *passim*
- CAVALLARO (Mar-DL-U) 7, 9, 15
- * DALLA CHIESA (Mar-DL-U) 14, 17, 20
- GUBETTI (FI), relatore sulla tabella 5 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria 3, 7, 9 e *passim*
- TIRELLI (LP) 10
- ZANCAN (Verdi-U) 19, 23

MARTEDÌ 14 OTTOBRE 2003

(2513) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006

(Tabella 5) Stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2004

(2512) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004)

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporto favorevole con osservazioni, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento)

PRESIDENTE:

- * – CARUSO Antonino (AN) . Pag. 29, 31, 34 e *passim*
- ZANCAN (Verdi-U) 25, 28
- BOBBIO Luigi (AN) 34
- CASTELLI, ministro della giustizia 28, 29, 30 e *passim*
- * DALLA CHIESA (Mar-DL-U) 29, 37, 45
- FEDERICI (FI) 40
- * GUBETTI (FI), relatore sulla tabella 5 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria 29, 40, 42 e *passim*
- TIRELLI (LP) 36
- ZANCAN (Verdi-U) 29, 32, 33 e *passim*
- ALLEGATO (contiene i testi di seduta) 47

N.B.: I testi di seduta sono ripartati in allegato al Resoconto stenografico.

Gli interventi contrassegnati con l'asterisco sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le autonomie: Aut; Unione Democratica e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Lega per l'autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territoriale lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

MARTEDÌ 7 OTTOBRE 2003

Presidenza del presidente Antonino CARUSO

I lavori hanno inizio alle ore 13,55.

(2513) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006

(Tabella 5) Stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2004

(2512) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004)

(Esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione, l'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 2513 (tabella 5) e 2512.

Onorevoli colleghi, per la seconda volta nel corso della legislatura devo ringraziarvi vivamente – non sono molto bravo in questo, anche se i colleghi con cui ho lavorato sanno che lo faccio con sincerità e amicizia – per avermi voluto riconfermare la fiducia nella votazione che si è svolta questa mattina.

Vorrei poi dare il benvenuto al collega Nessa, il quale sostituisce il senatore Giuliano quale membro della nostra Commissione, augurandogli buon lavoro.

Passiamo ora all'esame dei documenti di bilancio. Ringrazio per la sua presenza il Ministro della giustizia e prego il senatore Gubetti di riferire alla Commissione sulla tabella 5, per la parte di competenza, e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria.

GUBETTI, *relatore sulla tabella 5 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, devo premettere che la documentazione è arrivata ai nostri uffici solo ieri, quindi il tempo per approfondirla è stato estremamente ristretto. Pertanto, il mio livello di approfondimento su alcuni punti verrà forse ritenuto non sufficientemente ampio.

Il bilancio di previsione 2004 del Ministero della giustizia reca spese finali per complessivi 6.587,5 milioni di euro. È un bilancio per sua natura tradizionalmente piuttosto rigido in quanto per il 95,5 per cento è legato a spese correnti.

Rispetto al bilancio assestato 2003 si rileva un aumento di oltre 300 milioni di euro, pari a oltre il 5 per cento, che considero abbastanza rilevante e che supera nettamente non soltanto l'inflazione programmata ma anche quella effettiva; questo aumento dimostra un'attenzione particolare e notevole per la giustizia, anche in un momento così difficile dal punto di vista dell'economia e dei bilanci statali.

Gli stanziamenti sono ripartiti tradizionalmente in cinque Centri di responsabilità.

Il primo Centro di responsabilità è quello relativo al Gabinetto e agli uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministri, per il quale si prevedono circa 180 milioni di euro di spesa, con un incremento di 3,8 milioni di euro rispetto all'anno precedente, praticamente interamente assorbito da spese correnti. Non ci sono su questo punto osservazioni particolari da fare.

Per quanto riguarda il secondo Centro di responsabilità, «Affari di giustizia», sono previsti in bilancio 327 milioni di euro. È un bilancio praticamente invariato rispetto a quello dell'anno precedente; c'è soltanto da registrare un piccolo incremento per gli interventi, pari a circa 1,3 milioni di euro, dovuto alla necessità di applicare una serie di leggi.

Per il terzo Centro di responsabilità «organizzazione giudiziaria» con 3.393,5 milioni di euro si denota un maggior impegno finanziario ma anche in questo caso i maggiori fondi sono per la spesa corrente (3.303 milioni di euro, mentre in conto capitale si prevedono 90,5 milioni di euro). Rispetto all'anno precedente c'è un incremento globale di 186,6 milioni di euro, di cui 7,2 per spese di investimento. Questa cifra è quasi interamente dovuta al funzionamento di tutta la macchina giudiziaria, soprattutto alle spese di personale; come unico elemento di riferimento si pensi che per gli stipendi e le indennità degli oltre 9.000 magistrati in servizio occorrono già 842 milioni di euro.

Il quarto Centro di responsabilità riguarda l'amministrazione penitenziaria, il secondo centro di spesa per importanza, per il quale sono previsti 2.543,8 milioni di euro; di questi, solo 64,2 in conto capitale. Rispetto alle previsioni assestate dell'anno precedente si registra un incremento di 101,9 milioni di euro, pari a circa il 5 per cento, quasi tutto assorbito dalla spesa corrente, rimanendo sostanzialmente invariata la spesa per investimenti.

In merito a questo capitolo vorrei fare un'osservazione particolare per quanto riguarda la sanità penitenziaria, che con 81 milioni di euro rimane sostanzialmente stabile rispetto agli anni precedenti. Vorrei anche sapere dal Ministro se ho interpretato bene un dato: apparentemente, la cifra sembrerebbe invariata rispetto agli anni precedenti, se però si considera che in base al decreto legislativo n. 230 del 1999, solo oggi applicato, c'è un trasferimento di fondi per i tossicodipendenti e per i malati di HIV pari a circa 7 milioni di euro, agli 81 milioni di euro di cui abbiamo parlato andrebbe sommata anche tale cifra, trasferita alla competenza del Ministero dal fondo sanitario nazionale. Se questo è esatto, vorrei capire se effettivamente le spese per assistenza sanitaria sono sostanzialmente stabili ri-

spetto all'anno precedente o se questo incremento è dovuto al fatto che si è registrata una minore spesa, essendo quest'ultima passata ad altro Ministero.

Quinto ed ultimo Centro di responsabilità è «giustizia minorile» su cui c'è un impegno di 142,3 milioni di euro. Anche qui in gran parte si parla di spesa corrente con un aumento rispetto all'anno precedente di ben 24 milioni di euro, vale a dire del 20,7 per cento. Vorrei pertanto chiedere al Ministro da cosa è stato determinato un aumento tanto consistente. Presumo siano spese legate al personale, ma essendo un aumento non del 5 per cento, come in altri capitoli, bensì del 20 per cento sarebbe opportuno avere al riguardo maggiori chiarimenti.

Per quanto riguarda i residui passivi, che come presunti alla data del 1° gennaio 2003 ammontano a 1.108,1 milioni di euro – in termini assoluti possono sembrare tanti soprattutto rispetto ad altri Ministeri – direi che si tratta di un buon risultato, a dimostrazione di una migliorata buona capacità di spesa. C'è da rilevare infatti una diminuzione del 16 per cento circa rispetto all'anno precedente.

Quanto alle spese per la giustizia presenti negli stati di previsione di altri Ministeri, il problema principale è soprattutto a carico del Ministero delle infrastrutture per la costruzione di nuove carceri, la ristrutturazione e la manutenzione straordinaria di carceri esistenti. Abbiamo una situazione particolare che va chiarita e approfondita. C'è uno stanziamento di 327,9 milioni di euro in conto competenza che apparentemente, rispetto all'anno precedente, rappresenta un aumento consistente. Approfondendo l'esame delle tabelle, però, vediamo che in realtà 200 milioni slittano dal 2004 al 2005 per cui l'aumento si ridurrebbe a circa 128 milioni di euro, che comunque rappresentano sempre un incremento notevole (più del doppio della spesa dedicata a questo settore rispetto all'anno precedente).

Un'altra spesa importante è quella per gli edifici giudiziari e le case mandamentali. Credo si tratti soprattutto di edifici giudiziari dal momento che le case mandamentali non esistono quasi più. Si tratta quindi di un aumento di circa il 20 per cento rispetto all'anno precedente.

Quanto agli stati di previsione relativi all'amministrazione degli archivi notarili e della cassa ammende, per i primi si ha un quadro previsionale di entrate e spese in pareggio per un ammontare di circa 470 milioni di euro; si registra quindi un incremento rispetto all'anno precedente di 51,89 milioni di euro. Non credo sia necessario fare osservazioni particolari su questo punto, mentre ritengo opportuno soffermarmi sul bilancio della cassa ammende, che prevede una entrata e una spesa di importo pari a 103,7 milioni di euro con un aumento di 13 milioni di euro rispetto alla previsione delle leggi di bilancio del 2003. Qualcuno sulla questione della cassa delle ammende ha posto in passato quesiti relativi all'impiego degli importi ivi iscritti; in realtà sembra che sostanzialmente si parli di un bilancio in parità, ma ugualmente chiedo al Ministro quale sia l'impiego dei suddetti importi.

Per quanto concerne il disegno di legge finanziaria, ripeto che, per le ragioni che ho esposto all'inizio, non mi è stato possibile esaminarlo in

tutti i suoi aspetti particolari. Toccherò pertanto alcune problematiche importanti quali, ad esempio, la deroga alla disciplina del blocco del *turn over* per i magistrati ordinari, amministrativi e contabili, di cui al comma 4 dell'articolo 11. A tale riguardo ritengo che sarebbe stato più opportuno includere nella deroga anche il personale addetto al funzionamento degli uffici giudiziari al fine di evitare possibili disfunzioni degli stessi. Sul problema delle deroghe gradirei comunque avere un approfondimento da parte del Ministro.

Altro punto riguarda la tutela penale delle denominazioni di origine dei prodotti. L'articolo 27 del disegno di legge finanziaria stabilisce: «L'importazione, ovvero la commercializzazione di prodotti recanti false o fallaci indicazioni di provenienza, costituisce reato ed è punita ai sensi dell'articolo 517 del codice penale». Questo testo comporta qualche problema interpretativo. Innanzi tutto, si dice «ai sensi» e non piuttosto «con la pena stabilita da», il che porta a interrogarsi su che cosa si intenda innovare rispetto all'articolo 517 del codice penale. Mi sono fatto un'opinione personale ma non so se è esatta, e cioè che il *quid* in più che si vuole tutelare è la possibilità di colpire non soltanto la commercializzazione ma anche l'importazione di tali prodotti. Forse allora sarebbe stato più opportuno modificare l'articolo 517, stabilendo in maniera più chiara che cosa si intendeva tutelare, anche perché il concetto di importazione è piuttosto vasto; al limite, si potrebbe anche pensare che viene punito il singolo individuo che importa un singolo prodotto, non per commercializzarlo ma per uso personale. Ovviamente, non è sicuramente questo l'intento, però occorrerebbe una maggiore chiarezza in questa parte del testo, soprattutto avendo scelto questa strada piuttosto che quella della modifica dell'articolo 517 del codice penale.

Il punto successivo riguarda l'articolo 32, comma 3, relativo al Fondo di promozione straordinaria del *made in Italy* e alle sanzioni per l'uso illecito dei marchi. Anche qui c'è un problema che andrebbe meglio chiarito: il comma 3 stabilisce che l'uso illecito del marchio di cui al comma 1, effettuato in violazione delle disposizioni del regolamento di cui al comma 2, è punito ai sensi del libro II, titolo VII, capo II, del codice penale e che per l'irrogazione delle pene accessorie si applica l'articolo 518 del codice penale. A parte che evidentemente sono cadute nel vuoto tutte le raccomandazioni fatte in passato, da persone sicuramente più qualificate e illustri di me, circa la necessità di evitare di scrivere leggi in questo modo, ci troviamo di fronte a problemi diversi. Infatti, l'irrogazione della sanzione penale per regolamento è possibile; c'è una sentenza della Corte costituzionale del 1966 che lo afferma, però in essa si parla di regolamenti di esecuzione. La domanda allora è: tale sentenza vale anche per i regolamenti di delegificazione come quelli ai quali si fa riferimento in questo caso? Ci saranno probabilmente pareri diversi e dubbi interpretativi sull'argomento, che forse, se il testo fosse stato scritto in maniera diversa, si potevano evitare.

Lo stesso dicasi – ripeto, purtroppo non è stato possibile approfondire tutta la manovra ma soltanto alcuni punti che sembravano particolarmente

importanti o che necessitavano di maggiori chiarimenti – per quanto riguarda l'articolo 36, concernente la definizione di merce che viola un diritto di proprietà intellettuale. In questo caso c'è una trasposizione nell'ordinamento nazionale di un combinato disposto di norme comunitarie in materia di contraffazione. La domanda che nasce spontanea è: perché è necessario ripetere in finanziaria quanto già previsto in un Regolamento comunitario e che, in quanto tale, dovrebbe essere immediatamente esecutivo? Qualcuno potrebbe anche rispondere che è meglio dire due volte la stessa cosa, ma poi nascono problemi interpretativi da parte dei giudici, che si interrogheranno sul motivo di tale ripetizione.

Presidente, ci sarebbero altri punti che meriterebbero qualche chiarimento ulteriore, ma non c'è stato il tempo per approfondirli sufficientemente; passo dunque alla parte tabellare della finanziaria.

Sulle tabelle direi che non ci sono particolari aspetti da evidenziare. Nel disegno di legge finanziaria del Governo è contenuta una previsione di 54.924 miliardi di euro per il 2004, che rimangono costanti nel 2005 e nel 2006. Questa costanza è probabilmente una consuetudine dei bilanci, che non discuto; certamente è difficile pensare che la spesa effettiva rimanga costante.

Nella tabella B, Fondo speciale di conto capitale, non sono previsti accantonamenti in favore del Ministero della giustizia.

Nella tabella C è inserito il discorso, di cui abbiamo già parlato, dei programmi di prevenzione e cura dell'AIDS e di recupero e inserimento dei detenuti tossicodipendenti, che però richiama l'aspetto – anche questo già affrontato – dello spostamento della spesa sul bilancio del Servizio sanitario nazionale. Quindi ritengo che la tabella C non incida sullo stato di previsione del Ministero della giustizia e lo stesso dicasi per la tabella E.

Pertanto, in conclusione, considerando che secondo illustri economisti stiamo attraversando forse la peggiore crisi economica mondiale degli ultimi quarant'anni, qualcuno dice addirittura dal 1929 a questa parte, anche se penso che quella della Seconda guerra mondiale sia stata davvero drammatica.

CASTELLI, *ministro della giustizia*. Possiamo dire la crisi peggiore dal 1953 ad oggi.

GUBETTI, *relatore sulla tabella 5 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Esatto. Quindi, considerando il momento di crisi, credo sia un bilancio da apprezzare; questo è pertanto il mio parere conclusivo.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

CAVALLARO (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, innanzi tutto desidero svolgere una considerazione di carattere generale: c'è una forte perplessità sulla manovra finanziaria presentata quest'anno che unisce al ricorso alla tradizionale legge finanziaria uno strumento, il decreto-legge n. 2518, che

per dichiarazione espressa dello stesso ministro Tremonti va considerato – e non potrebbe essere altrimenti – parte integrante della manovra stessa. Infatti, nelle previsioni di spesa e di entrata contenute nel decreto-legge vi è sostanzialmente la copertura complessiva della legge finanziaria. Si tratta di un meccanismo che – anche per la diversità di percorso e trattamento dei due strumenti normativi, sebbene mitigata dalla circolare del Presidente del Senato ma comunque non risolta – costituisce un elemento negativo per chi deve lavorare su tali strumenti per esprimere il proprio parere e dare un contributo che non vuole essere di pura critica. Alcuni dei temi inseriti nel decreto-legge – mi riferisco al condono edilizio – sono di sicuro interesse della 2^a Commissione, anche se non di sua competenza in senso stretto. Infatti ogni condono edilizio che si rispetti ha un aspetto di definizione anticipata dei procedimenti penali a cui le sanzioni urbanistiche danno direttamente vita.

Desidero però concentrarmi sull'impianto, che più specificamente il Ministro presenta, in relazione al rapporto fra legge finanziaria e progetti proposti all'interno della specifica tabella e nella relazione illustrativa della medesima. Credo di dover affermare con sincerità che vi sono anche delle luci in ciò che il Ministro presenta nella relazione. Mi pare doverosa onestà intellettuale ammettere che almeno una parte del progetto e degli obiettivi presentati dal Ministro appare ampia e articolata nelle finalità. Mi riferisco in particolare al sistema penitenziario, per il quale vengono enucleate tante iniziative e descritte prospettive frutto di un impegno, che ritengo provenire anche dagli uffici e dal dipartimento, che sicuramente merita un apprezzamento. Credo che questo sia un dovere delle Commissioni parlamentari quando si riscontra una sensibilità evidente su un tema definito scottante.

Detto ciò, e quindi condividendo in parte le enunciazioni degli obiettivi, faccio ora un'affermazione contraria. Trovo molto deludente, sotto il profilo dell'equilibrio delle prospettive, tutta la parte dedicata alla giurisdizione ordinaria dalla quale non emerge (né dal tono, né dagli obiettivi, né dalle di ordinaria amministrazione) il motivo che sta alla base dello stato catatonico della giustizia nel nostro Paese. È lo stesso Ministro che con un'espressione personale, che non mi entusiasma ma che è diventata corrente, parla frequentemente di «debito giudiziario», anche se ormai si può parlare di fallimento giudiziario consistente in un arretrato di milioni e milioni di processi penali, civili e amministrativi. Ciò nonostante non vi è traccia di alcun intervento straordinario, di alcuna iniziativa incisiva, non di carattere annuale ma impostata su un'adeguata programmazione pluriennale che tenda a risolvere questi drammatici problemi. Anzi, tutti gli interventi che direttamente o indirettamente possono tendere alla soluzione di questi problemi sono tutt'al più tratteggiati, indicati, percepiti ma neanche ben espressi. Si parla di riordino, di riforma del sistema dei giudici di pace, di revisione totale del sistema di fono-registrazione (credo ci si riferisca principalmente ai processi penali che anche per questo aspetto puramente pratico sono allo stremo), ma non si dice con quali risorse ed energie ciò possa avvenire dal momento che, come affermava il

relatore, anche con soddisfazione, l'impegno di risorse finanziarie è in linea con quello dell'anno precedente.

Pertanto, poiché veniamo da un anno che non ha visto alcun significativo investimento straordinario, è inutile programmare qualcosa se non abbiamo specifiche indicazioni sui progetti e sull'entità delle spese, attraverso cui il tutto possa essere realizzato. Non è una geremiade, ma un ragionamento che discende dalle affermazioni svolte dal relatore e dalla lettura delle tabelle: rispetto al pur dichiarato stato di coma della giustizia non vi sono iniziative sufficientemente adeguate.

GUBETTI, *relatore sulla tabella 5 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Vorrei solo precisare che rispetto ai tre anni precedenti questo è il primo anno in cui il bilancio per la giustizia registra un aumento.

CAVALLARO (*Mar-DL-U*). Ho detto semplicemente che leggendo le tabelle si vede che lo scostamento è pressoché nullo. Già lo scorso anno abbiamo lamentato un decremento in termini percentuali rispetto all'impegno finanziario complessivo nella spesa pubblica. Non sono in grado di dire se in questo caso l'impegno finanziario aumenti; se così è, ce lo dirà il Ministro con orgoglio. Affermo soltanto che osservando i numeri non si nota alcuna svolta significativa, tale da dar conto di una situazione emergenziale. Il mio non è un giudizio ma una constatazione obiettiva che faccio con rammarico. Non sono autolesionista, ma ho il dovere di parlare oltre che per ragioni di cultura anche per motivi di passione personale per il mondo della giustizia.

Pur nella considerazione sostanzialmente positiva del disegno generale anche dal punto di vista dell'attenzione quantitativa rivolta al sistema penitenziario, ci sono alcuni aspetti – non lo dico con particolare accento critico ma per meglio comprendere – che mi hanno lasciato perplesso. Si afferma che il sistema penitenziario riscontra difficoltà ad aderire al sistema delle convenzioni CONSIP Spa. Si tratta di un'affermazione ripetuta anche da altre pubbliche amministrazioni; il sistema CONSIP viene presentato come una gabbia che non sempre soddisfa le diverse esigenze.

Tuttavia, a prescindere da alcune specialità tecniche, tipiche della polizia penitenziaria, questo argomento non è significativo. Gran parte delle spese dell'amministrazione penitenziaria sono riconducibili in un sistema di spesa generale della pubblica amministrazione. Non condivido il fatto che, solo perché si tratta di una specialità che possiede caratteristiche peculiari, si manifesti il desiderio di uscire dal sistema generale delle convenzioni CONSIP che altri, invece, sostengono offrire sovente risultati di notevole interesse nel campo del risparmio per la pubblica amministrazione. Persino alcune amministrazioni periferiche dello Stato che hanno sempre manifestato una certa avversione nei suoi confronti affermano ora che il sistema CONSIP produce effettivamente un ribasso dei costi. Mi meraviglio pertanto che vi sia qualcuno che non lo difende, a meno

che non abbia degli elementi formali che dimostrino l'assenza di risparmio o peggio un aggravamento delle spese.

Lodato l'impianto, devo altresì notare che anche nel sistema penitenziario i risultati in concreto sono pochi. È vero che si sono aperte delle prospettive attraverso l'uso dei sistemi del *leasing* e della permuta, però si tratta solo – e di questo sottolineo l'evidenza – di indicazioni di carattere programmatico generali che neanche in questo caso trovano una sistemazione formale. A tale affermazione di principio, per la verità, segue, come già sapevamo, l'avvio concreto di alcuni istituti. Si assiste ad una riproposizione dei 24 istituti che fanno parte del piano ordinario, ma non ancora allo sviluppo di un concreto intervento specifico sulle varie strutture.

Ancora meno incisivo, ritornando alla giurisdizione in senso generale, è l'intervento di riordino e, ove necessario, ampliamento dell'edilizia giudiziaria, fra l'altro, in un rapporto sempre più conflittuale con gli enti locali, i quali a loro volta lamentano insormontabili difficoltà nell'occuparsi di questo tema.

Quindi, complessivamente, esprimo un giudizio di insoddisfazione ragionata, non di protesta e di polemica. Esprimo apprezzamento per quelle luci che si intravedono e per quell'indicazione di obiettivi che appare significativa, ma anche preoccupazione per la circostanza che a tale enunciazione degli obiettivi non segua in concreto un intervento adeguato nella legge finanziaria.

Da tutto ciò deriva la previsione, che mi piacerebbe fosse smentita, che anche il 2004, finanziariamente parlando, avrà per la giustizia ordinaria le caratteristiche dell'anno che stiamo chiudendo: un anno di rassegnata amministrazione, che quindi non comporterà svolte, né significativi cambiamenti di indirizzo. La mia è una preoccupazione, non certo un augurio.

TIRELLI (LP). Signor Presidente, esprimo un generale apprezzamento per le risorse che sono state o saranno reperite o che comunque saranno inserite nel bilancio di previsione. Vorrei però soffermarmi in particolare sulle spese per la sanità penitenziaria, settore di cui mi sono interessato e di cui ha parlato il senatore Gubetti. Su tale argomento formulerò un invito al Governo che ha il contenuto di un ordine del giorno informale.

Innanzitutto, chiedo al Ministro se nei circa 81 milioni di euro destinati alla sanità penitenziaria siano ricompresi anche i cosiddetti oneri indotti o se invece si tratti semplicemente di spese vive per acquisti di medicinali o di servizi da parte del Sistema sanitario nazionale. Per esempio, un onere indotto potrebbe essere costituito dalle traduzioni dei detenuti necessarie per effettuare accertamenti sanitari o ricoveri. Parto da questo aspetto per suggerire come, di solito, sia buona norma in un bilancio cercare di implementare quanto previsto nel conto capitale, che è per sua definizione una spesa *una tantum*; si dovrebbe applicare lo stanziamento tentando di sollevare la spesa corrente che, come sottolineato dal relatore, è

praticamente ingessata nella sua quasi totalità, come del resto avviene nei bilanci di altre amministrazioni.

Per tale ragione, come ho preannunciato, intendo presentare un invito che ha la forza di un ordine del giorno informale sul sistema sanitario penitenziario, volto a far sì che nell'ambito di quanto previsto dalle spese in conto capitale si possa eventualmente investire in una modernizzazione e in attrezzature che permettano poi di ridurre la spesa corrente. Mi riferisco, per esempio, alla telemedicina, al telelavoro e alla teleformazione.

Inoltre penso che sarebbe buona cosa, nel senso che senz'altro si andrebbe a diminuire la spesa corrente, ripetere anche qui quanto si è fatto nel campo della sanità, ad esempio, per ospedali come quello di Ischia, che prevedevano grandi investimenti e la cui situazione è stata risolta semplicemente attivando canali di comunicazione moderni; ciò consentirebbe di utilizzare le attrezzature esistenti senza bisogno di spostare i pazienti, dato che in questo caso si tratta di detenuti. Il problema, quindi, è stato affrontato e spesso è stato risolto in modo molto economico, nel senso che non c'è stato incremento di spesa.

Per quanto riguarda la sanità carceraria, nel corso delle ispezioni i direttori delle carceri hanno posto più volte l'accento sull'inevitabilità delle spese di tipo sanitario; queste, secondo il mio punto di vista, dovrebbero essere razionalizzate, perché quando c'è carenza di mezzi si devono stabilire delle priorità. Per fare un esempio che può sembrare banale, ma tale non è anche dal punto di vista economico, non vedo la ragione perché un carcerato abbia diritto ad una revisione completa del suo apparato dentario, a differenza di un povero cittadino che non ha disponibilità economica. Abbiamo visto che molte delle risorse economiche della sanità sono investite in questa direzione. Non propongo di emanare direttive specifiche, ma ritengo opportuno procedere a una razionalizzazione delle spese anche in questo campo e credo che questo non sarebbe banale dal punto di vista economico. È una richiesta che faccio al Ministro, non è una raccomandazione, affinché ci sia una razionalizzazione delle spese.

CASTELLI, *ministro della giustizia*. Presidente, vorrei cercare di dare rapidamente le informazioni che mi sono state richieste, cercando di compensare la rapidità delle risposte con l'inevitabile genericità delle stesse.

Senatore Gubetti, la spesa sanitaria dovrebbe essere una partita di giro, perché alla ASL, sia per quanto riguarda le competenze che il personale, viene trasferita esattamente e contestualmente la stessa cifra; perciò la cifra globale dovrebbe restare invariata. È vero che questo è un tema fondamentale per la gestione dei detenuti; ricordo che un cittadino italiano costa allo stato 2,5 milioni di vecchie lire all'anno; un detenuto costa mediamente 4,5 milioni di lire, quindi quasi il doppio, con punte altissime, anche di decine di milioni di lire al mese, per i casi particolarmente gravi.

Come ha rilevato il senatore Tirelli, questo è chiaramente uno dei punti che incide di più sulla spesa corrente relativa al mantenimento dei

detenuti e stiamo tentando di razionalizzare il sistema. È vero, vi sono alcuni oneri indotti che non rientrano nella cifra da lei indicata e che si riferiscono soprattutto alle traduzioni dei detenuti per accertamenti o ricoveri e ai piantonamenti negli ospedali. Si sta cercando di percorrere una strada, che si rivela particolarmente costosa, ritenuta la più idonea per razionalizzare il sistema: si tratta di costruire presso i nosocomi appositi reparti di sicurezza per i detenuti; ciò è già stato fatto a Milano. Il problema è che questi istituti sono molto costosi e trovandoci in un momento in cui le spese in conto capitale sono abbastanza represses si riesce difficilmente a gestire questa situazione.

Per quanto concerne la cassa delle ammende, preciso che essa ha per scopo la promozione di attività a favore del personale di polizia penitenziaria. Si tratta di una cassa che ha fondi cospicui e una gestione autonoma, quindi non dipende dal Ministero, avendo un proprio consiglio d'amministrazione. La sua ultima realizzazione è stata lo stabilimento balneare di Maccarese per la polizia penitenziaria. Tale cassa ha anche lo scopo di dare vita a iniziative in favore delle vedove e degli orfani del personale di polizia penitenziaria.

Quanto al problema del personale, anche quest'anno è stato necessario introdurre alcune deroghe, non soltanto per rispondere all'esigenza riguardante alcune particolari fattispecie relative agli organici, ma anche per dar seguito alla messa in ruolo dei vincitori del concorso in magistratura. Ricordo che il concorso in magistratura purtroppo è salito in modo non positivo all'onore delle cronache; spero che quell'episodio malaugurato resti unico e che non si verifichino più situazioni simili. Come oggi hanno riportato alcuni giornali, il TAR ha chiesto all'ispettorato la nomina di due periti per verificare la regolarità del concorso. Il Ministero della giustizia è stato coinvolto in questa vicenda a seguito del ricorso al TAR presentato da alcuni concorrenti esclusi dal concorso.

Il relatore ha fatto riferimento agli interventi che introducono alcune sanzioni penali in materia di indicazioni di provenienza dei prodotti. Intanto desidero sottolineare che questi interventi non sono stati scritti dal Ministro della giustizia, come si può notare, mi sia consentito dirlo. La *ratio* tuttavia è evidente: si vuole intervenire sull'invasione di prodotti contraffatti, in riferimento ai marchi contraffatti o ad altre fattispecie che configurano reati ben più gravi della concorrenza sleale. Pertanto, fatta salva la *ratio*, credo che il testo si possa riformulare in modo migliore sotto il profilo tecnico. Da questo punto di vista non ci sono difficoltà.

Detto ciò desideravo spendere qualche parola sull'impianto generale dell'operazione che il Governo sta tentando di realizzare per rispondere alle esigenze della giustizia. Lo stato in cui oggi versa la giustizia non credo si possa definire un'emergenza. Sicuramente c'è uno stato negativo, ma non credo si possa chiamare emergenza una condizione che dura da anni e anni; possiamo piuttosto definirla una grave malattia cronica e non acuta.

È la terza manovra finanziaria su cui ci confrontiamo e questo Governo in materia di giustizia ha scelto un'altra via rispetto all'Ulivo, e seb-

bene lo abbia già ripetuto negli anni passati, visto che vengono sollevate sempre le stesse questioni, lo ribadirò per l'ennesima volta. La via scelta dall'Ulivo è stata quella – condivisibile *a priori*, da un punto di vista teorico, ma certamente bisognosa *a posteriori* di un ripensamento – di aumentare gli investimenti a favore della giustizia. Ricordo che nella scorsa legislatura il bilancio della giustizia è passato dallo 0,75 per cento all'1,2 per cento, con un incremento di circa 4.500 miliardi di vecchie lire. Uno sforzo enorme richiesto non ai Ministri bensì ai cittadini: infatti, i 4.500 miliardi di cui parliamo sono stati prelevati dalle tasche dei cittadini. Pertanto i Ministri che mi hanno preceduto di fronte all'esigenza di migliorare il servizio giustizia hanno risposto nel modo meno fantasioso e sicuramente meno corretto da un punto di vista manageriale, aumentando semplicemente i finanziamenti nel settore. Le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti: sono aumentati il sovraffollamento delle carceri, la durata dei processi e soprattutto il cosiddetto «debito giudiziario». È una politica che si è rivelata un vero fallimento, e lo dico senza polemiche anche perché le cifre sono sotto gli occhi di tutti. Questo enorme sforzo ha portato a inserire risorse finanziarie in un sistema che non era pronto a riceverle e quindi non ha sortito effetti. Il nostro Governo sta seguendo un'altra via che, diciamoci la verità, per certi versi è obbligata ma per altri è anche una scelta. La via è quella di razionalizzare al massimo le risorse esistenti migliorando l'efficienza del sistema, ben sapendo che alcune esigenze comunque restano. Siamo passati infatti dall'1,4 per cento di stanziamenti sul bilancio dello scorso anno all'1,58 per cento di quest'anno, con un incremento significativo.

È stato compiuto uno sforzo finanziario notevole da parte del Tesoro con il ripianamento di alcuni debiti consistenti. Nei confronti di Poste Spa il Ministero della giustizia aveva accumulato un debito pari a circa 832 milioni di euro che questa finanziaria ha ripianato. Tutto ciò è stato possibile soprattutto grazie all'emersione delle spese di giustizia, tema sul quale vorrei poi richiamare l'attenzione dei Commissari.

Vorrei inoltre soffermarmi su alcuni argomenti che mi stanno a cuore. Innanzi tutto, il bilancio della giustizia, come tutti gli stati di previsione dei Ministeri, è di tipo rigido e lo è in due sensi: in primo luogo, perché la maggior parte delle spese sono di natura corrente e già definite e quindi sulle stesse non è possibile manovrare; in secondo luogo, per la sua struttura a compartimenti e capitoli. In considerazione di ciò, ho combattuto una lunga battaglia per cercare di introdurre elementi di elasticità al fine di contrastare questa rigidità assoluta, che porta poi al famoso miliardo di passivo che il relatore ha evocato in maniera positiva, ma che a mio parere è un elemento assolutamente negativo.

GUBETTI, *relatore sulla tabella 5 sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Ho soltanto detto che la cifra è diminuita.

CASTELLI, *ministro della giustizia*. Sì, ma come nasce questa cifra, che sembra enorme *a priori*? In realtà, si sa i fondi stanziati in bilancio

non potranno essere mai spesi perché sono destinati ad erogazioni di stipendi a favore di soggetti al momento inesistenti. Infatti la previsione avviene sull'organico, ma essendo il Ministero della giustizia sotto organico questi fondi messi a bilancio non potranno mai essere erogati, e da qui derivano i passivi.

In realtà, quest'anno siamo riusciti veramente ad impegnare quasi tutti gli stanziamenti sui quali avevamo un potere di impegno. Quindi, da questo punto di vista direi che è stato fatto un grande sforzo positivo.

Dobbiamo tenere sostanzialmente presenti tre questioni: l'edilizia penitenziaria, l'eccessiva lentezza della giustizia e le risorse da prevedere per il sistema sia in termini infrastrutturali che di potenziale umano. Ora, da quest'ultimo punto di vista, è stato già espletato un concorso al quale è seguito l'inserimento a ruolo di 310 uditori ed è in corso di svolgimento un secondo concorso per 347 uditori, del quale sono state effettuate le prove scritte e presto verranno effettuate quelle orali; quindi, si tratta complessivamente di un'immissione in ruolo di circa 700 magistrati in più, il che non mi sembra un fatto irrilevante.

Inoltre, la Commissione giustizia ha promosso nell'ambito della riforma dell'ordinamento giudiziario, l'introduzione della figura dell'assistente del giudice e questa è una svolta epocale. Quindi, mi sembra che da questo punto di vista non possiamo essere assolutamente accusati di essere rimasti inerti, anche perché sarebbe assurdo; non possiamo pensare di aumentare indiscriminatamente il numero dei magistrati togati (credo che sia l'unico punto sul quale l'ex magistrato Borelli mi abbia dato ragione). Giovedì scorso ho presenziato a Westminster all'inaugurazione dell'anno giudiziario inglese avvenuta alla presenza di tutti i giudici: mezza abbazia era vuota; c'erano circa 250 giudici inglesi, non scozzesi o irlandesi. Quindi, non credo sia questa la via.

DALLA CHIESA (*Mar-DL-U*). I giudici inglesi sono 250?

CASTELLI, *ministro della giustizia*. Sono poche centinaia, a cui si aggiungono i pubblici ministeri, i magistrati dell'Alta corte, eccetera.

Abbiamo poi doverosamente reiterato le previsioni relative ai lavori socialmente utili e inoltre abbiamo previsto la possibilità di assumere a tempo determinato 750 unità, che ci consentiranno comunque di tamponare le situazioni più difficili.

Vorrei poi sottolineare i 47,7 milioni di euro stanziati per investimenti in conto capitale per l'informatica. Ritengo molto importante questa previsione e ho già dichiarato in alcuni convegni che la nostra priorità è il processo telematico. Infatti, tutti convengono sul fatto che quando questo obiettivo sarà raggiunto si potranno veramente abbreviare i tempi dei processi. Recentemente sono stato in Austria per verificare la validità di tale progetto e devo riconoscere che esso funziona in maniera assolutamente egregia: è una svolta epocale, perché di fatto si consente, ad esempio nei processi civili, agli avvocati di condurre buona parte delle loro ver-

tenze dai loro studi senza necessità di recarsi in udienza. Quindi, si tratta di un progetto veramente molto importante, che va portato avanti.

Per quanto riguarda l'edilizia giudiziaria, vorrei fare un *excursus*, che va a toccare anche la materia dell'edilizia penitenziaria. Senatore Cavallaro, francamente, tendo a rifiutare l'opinione secondo la quale noi non facciamo niente.

CAVALLARO (*Mar-DL-U*). Non ho detto questo.

CASTELLI, *ministro della giustizia*. È come se chi possiede un campo decidesse di iniziare a coltivarlo adesso che siamo in autunno: evidentemente inizierebbe con l'ararlo; lei non potrebbe dire che questa persona non ha fatto niente solo perché non vede ancora crescere il grano-turco. Sappiamo tutti che tra l'impostare programmi di edilizia, sia giudiziaria che penitenziaria, e il vederli realizzati passa moltissimo tempo. Pochi mesi fa ho inaugurato un edificio giudiziario il cui *iter* era iniziato nel 1981; non ricordo neppure dove ero io allora mentre ora ricopro la carica di Ministro della giustizia.

Il problema ha un duplice aspetto: da un lato, trovare le risorse per far partire un programma vasto, dall'altro abbreviare assolutamente il relativo *iter*, perché altrimenti i tempi diventano oltremodo lunghi e gli effetti si vedono troppo in là nel tempo, quando le esigenze della società possono essere cambiate al punto che magari l'edificio costruito è già superato o non è più utile.

Non siete certo voi i colpevoli, ma io sono perseguitato da un parlamentare dell'Ulivo che continua a dire che in finanziaria non sono state previste risorse per l'edilizia penitenziaria. Ma insomma, si devono leggere le tabelle! E non aggiungo altro.

Oggi continuiamo a rimodulare la tabella relativa all'edilizia penitenziaria. Vi invito a verificare che dal 2001 la somma è rimasta invariata, i fondi stanziati sono quelli, perché è chiaro che per fare un programma pluriennale occorre contare su una certa spesa; gli stanziamenti vengono però rimodulati di finanziaria in finanziaria, in funzione delle esigenze di impegno che si hanno per l'esercizio dell'anno specifico. È infatti inutile, soprattutto oggi con il cosiddetto decreto tagliaspese, stanziare cifre che poi, se impegnate, vengono distolte (e sottolineo che ciò è giusto). Quindi potete notare che queste somme sono rimodulare continuamente e che aumenteranno tra l'altro per l'anno corrente: infatti siamo passati da una fase di progettazione, in cui evidentemente le somme necessarie erano basse, ad una fase di successiva realizzazione, in cui le cifre sono diventate sempre più alte. Vi invito a fare il seguente esercizio: rileggete la finanziaria 2001, cioè quella approvata dalla Sinistra; mi sembra che in essa lo stanziamento complessivo ammontasse – spero di ricordare bene – a circa 900 miliardi di lire: noi abbiamo sempre mantenuto quella cifra, garantendo continuità nell'attività amministrativa, e l'abbiamo rimodulata nel tempo in funzione della spesa effettiva di ciascun esercizio. Quindi,

per favore non dite bugie! Avete tanti argomenti veritieri per criticare il Governo, non capisco perché dobbiate ricorrere alle menzogne.

L'*iter* seguito tradizionalmente prevede che il Governo stanzi delle cifre nelle tabelle della finanziaria, e che il Ministro della giustizia programmi gli interventi. Noi tuttavia abbiamo tentato di superare tale *iter* perché lo riteniamo estremamente lento e farraginoso. In base a questo percorso, infatti, il Ministero della giustizia redige progetti di massima e individua i siti d'accordo con gli enti locali: poi la competenza passa al Ministero delle infrastrutture che costruisce gli edifici e li consegna al Ministero della giustizia. Questo percorso però crea dei problemi enormi: in primo luogo, il fatto che la responsabilità non faccia capo ad un unico ente dilata enormemente i tempi; in secondo luogo, all'atto della consegna nascono spesso notevoli contenziosi. Il Ministero della giustizia potrebbe disporre oggi di un carcere nuovo che però non prende in consegna per una serie di difetti strutturali (ad esempio, muro di frana, la mensa che non risponde alle disposizioni di legge, eccetera). Quindi per una serie di problemi un carcere totalmente nuovo diviene inutilizzabile dopo un'attesa durata dieci anni.

Di fronte a queste difficoltà abbiamo cercato strumenti innovativi e il primo di essi è il ricorso al contratto di *leasing*. In base al decreto-legge n. 201 del 2002 abbiamo dato vita, con lo stanziamento di 92 milioni di euro, alla costruzione di due penitenziari e all'allargamento del carcere di Bollate. Sempre attraverso uno stanziamento di carattere tradizionale, cioè a carico dello Stato, lo strumento innovativo del *leasing* ci consente di poter gestire direttamente tutta la filiera. Di fatto, in questo modo il Ministero della giustizia conta di ridurre a 5 o 6 anni (quindi i tempi risultano quasi dimezzati) il tempo tra la decisione e l'effettiva realizzazione delle opere.

Abbiamo posto in essere anche un altro strumento innovativo attraverso la costituzione della società Dike edifica Spa, società partecipata interamente dalla Patrimonio Spa, a sua volta controllata dallo Stato, ma sempre di natura privatistica, con il compito specifico di realizzare una serie di edifici del Ministero della giustizia, prevalentemente di carattere penitenziario attraverso il coinvolgimento degli enti locali territoriali, facendo altresì leva sulla possibilità di permutare le aree e le strutture relative ad istituti di pena da ritenersi ormai superati. In questo modo l'ente locale diventa il *dominus* della situazione avendo la gestione degli strumenti urbanistici (il che elimina ogni pericolo di speculazione, svendite e quant'altro). Vi sono pertanto tutte le garanzie affinché l'operazione avvenga correttamente. Mi rendo conto che si tratta di una sfida ardua, ma merita di essere affrontata. Attraverso le risorse finanziarie così liberate si potranno poi costruire nuovi penitenziari ed edifici giudiziari e ciò non avverrà in un lontano futuro. Abbiamo già a disposizione alcune risorse e crediamo talmente in questa operazione che abbiamo messo a disposizione della società fondi rilevanti (420 milioni di euro) per la costruzione di 11 nuovi penitenziari che vanno a completare la lista dei 23 già previsti. Abbiamo poi stanziato ulteriori 90 milioni di euro per costruire almeno 3

nuovi edifici giudiziari e 15 milioni di euro da destinare alla costruzione di edifici funzionali per le esigenze della giustizia minorile. Tutto ciò ovviamente non avverrà domani ma sicuramente in tempi molto più brevi rispetto a quelli tradizionali.

DALLA CHIESA (*Mar-DL-U*). Vorrei chiedere al Ministro dove sono contabilizzati i 420 milioni di euro di cui ha poc'anzi parlato risultano in bilancio.

CASTELLI, *ministro della giustizia*. Senatore Dalla Chiesa, quei fondi sono fuori bilancio. L'operazione è la seguente: la Patrimonio Spa, che ha dei fondi a disposizione, li anticipa alla società Dike edifica Spa contando sul fatto che questa li recupererà immettendo sul mercato una serie di immobili dismessi che oggi rientrano nella gestione dell'amministrazione penitenziaria. È un'operazione che non costa nulla ai cittadini.

DALLA CHIESA (*Mar-DL-U*). Ricordo il famoso dibattito sulla externalizzazione rispetto al bilancio di fondi che ricadono sempre in capo allo Stato. Non si può dire quindi che l'operazione non costi nulla ai cittadini.

CASTELLI, *ministro della giustizia*. Si tratta di un patrimonio dello Stato non di un fondo. Lo Stato valorizza degli immobili e alla fine dell'operazione lo Stato sarà proprietario di meno immobili, su questo siamo d'accordo.

DALLA CHIESA (*Mar-DL-U*). Continuo a non capire. I 420 milioni destinati all'edilizia penitenziaria costituiscono comunque una spesa.

CASTELLI, *ministro della giustizia*. Sì, ma non in capo allo Stato; teoricamente si tratta di una partita di giro. Inoltre, alla fine di questa operazione lo Stato disporrà di un nuovo penitenziario moderno. La grande sfida è che San Vittore, Regina Coeli, l'Ucciardone o il Buon Cammino saranno poi valorizzati. La vera sfida è questa ed è chiaro che non è semplice. Per la realizzazione dell'obiettivo sono state individuate le migliori risorse umane disponibili sul mercato e quindi tutto è stato fatto e si sta facendo affinché il progetto possa essere condotto a termine con successo. Occorrerà poi che gli enti locali rispondano positivamente. In questo modo trasformiamo un istituto penitenziario vecchio, obsoleto, che si trova al centro della città e ha un valore anche storico, in uno nuovo, costruito magari in periferia, senza chiedere un esborso *cash* allo Stato.

Tra l'altro, ciò produce poi un altro effetto virtuoso perché incide sulla *vexata quaestio* degli organici della polizia penitenziaria, che la Sinistra, insieme ad alcuni sindacati – ormai non a tutti – continua a definire assolutamente inadeguati. Il rapporto attuale agenti-detenuiti è di 1 a 1,2; ci apprestiamo, per gli effetti transitori dell'indultino – almeno per questo

inverno, poi si tornerà al livello di prima – ad arrivare forse ad un rapporto di 1 a 1, o addirittura a scendere ancora. Negli Stati Uniti il rapporto è di 1 a 7; in Europa di circa 1 a 3. In alcuni nostri penitenziari il rapporto è di 1 a 2, ma si tratta di strutture nuove. Quindi, questa operazione ci consentirebbe a regime di disporre di un Corpo di polizia penitenziaria adeguato alla bisogna. Oggi vi sono strutture penitenziarie con 30 detenuti e 60 agenti; è chiaro che tali situazioni vanno superate.

L'opposizione ci accusa di non aver fatto una finanziaria scoppietante, piena di fuochi di artificio; in nome dell'emergenza giustizia si sarebbero dovuti portare gli stanziamenti per il Ministero a cifre iperboliche e non giustificate presso nessun Paese europeo. Io accetto questa critica, che però per me non ha fondamento logico ma soltanto natura strumentale. Noi stiamo cercando, attraverso una serie di passi concreti e anche creativi (per arrivare a certe soluzioni comunque c'è bisogno anche di un certo lavoro intellettuale) di dare risposta alle esigenze effettive.

Ultima questione che intendo porre alla vostra attenzione è quella delle somme stanziare sul capitolo 1360 relativo alle spese di giustizia. Noi abbiamo compiuto un'operazione assolutamente epocale che io, *vox clamantis in deserto*, sto cercando di segnalare anche se per il momento le mie segnalazioni cadono nel vuoto. Questa operazione avrà conseguenze inevitabili dal punto di vista logico sulla scelta, che non è nuova, perché era già prevista nel bilancio dell'anno scorso, di far emergere le spese di giustizia. Una volta queste spese erano di natura obbligatoria e finivano in quel pozzo senza fondo denominato «modello 12» – a causa del quale, tra l'altro, abbiamo accumulato i famosi 832 milioni di euro circa di debito nei confronti delle Poste – e poi venivano ripianate, almeno in parte, dallo Stato a piè di lista. È del tutto ovvio che questo sistema non si armonizzava con l'articolo 81 della Costituzione. Quindi, credo che abbiamo posto in essere un'operazione assolutamente corretta, non soltanto dal punto di vista etico, perché è giusto che i cittadini che ci affidano i loro soldi affinché vengano utilizzati sappiano dove vanno a finire, ma anche dal punto di vista costituzionale, perché la materia è regolata da un ben preciso articolo della Costituzione.

Questo però pone un problema fondamentale. Noi oggi abbiamo un capitolo, la cui dotazione, tra l'altro, è assolutamente congrua – perché ricordo che l'anno scorso era di circa 300 milioni di euro e quest'anno di 611,7 milioni di euro –, il quale ha però una sua capienza, che il Tesoro, a mio parere giustamente, non intende aumentare. Ciò vuol dire che quest'anno il Ministero potrà spendere per spese di giustizia al massimo 611,7 milioni di euro. Quindi, evidentemente, bisognerà individuare un soggetto, ad esempio presso l'amministrazione centrale oppure presso le corti d'appello, in grado di monitorare queste spese, che oggi sono assolutamente fuori controllo. Siamo arrivati al punto che per le intercettazioni abbiamo speso nel primo quadrimestre tutto lo stanziamento di cui disponevamo nel 2002. Ciò significa far nascere nel mondo della magistratura la cultura del controllo del *budget* ed anche intervenire sui principi costituzionale

che informano l'azione penale. Quando saranno finiti i soldi, perché saranno stati sprecati, cosa faremo?

ZANCAN (*Verdi-U*). Basta non farlo sapere ai delinquenti però.

CASTELLI, *ministro della giustizia*. Ci sono due principi, entrambi di natura costituzionale, che sono in rotta di collisione uno con l'altro. Dovremmo cominciare a valutare nella sua oggettività il problema, perché se su questo tema andremo ad uno scontro a mio avviso renderemo un pessimo servizio al Paese. Il problema oggettivamente esiste.

ZANCAN (*Verdi-U*). Ministro, ci potrebbe elencare le voci del capitolo «spese di giustizia»?

CASTELLI, *ministro della giustizia*. Spese per periti e consulenze, spese per testimoni, spese per custodi, spese per giudici popolari, trasferte per funzioni dei magistrati, patrocinio a spese dello Stato, difensori d'ufficio, ufficiali giudiziari, compensi della magistratura onoraria, intercettazioni telefoniche, altre spese di giustizia non classificabili.

ZANCAN (*Verdi-U*). E la cifra è globale o è analitica per le varie voci?

CASTELLI, *ministro della Giustizia*. È globale.

PRESIDENTE. Ha delle scomposizioni.

ZANCAN (*Verdi-U*). Però ricomprende tutte le voci. Apprezzo che ci siano queste voci; certo alcune di esse saranno un po' sacrificate.

CASTELLI, *ministro della giustizia*. Riconosco che la materia è esplosiva; occorre introdurre in qualche modo il principio del controllo della spesa all'interno degli uffici giudiziari, patrimonio culturale totalmente estraneo ai magistrati; questo me lo riconoscerete, non è una critica ma un'analisi.

ZANCAN (*Verdi-U*). Devo dire che trovo il tema molto interessante. Ricordo che una volta dissi ad un pubblico ministero che aveva nominato 6 consulenti che a mio parere stava forse un po' esagerando e lui mi rispose che poteva nominarne anche 12.

CASTELLI, *ministro della giustizia*. Io ho sempre sul tavolo, alla mia attenzione, una consulenza per 5.300 milioni di lire più IVA, che sto analizzando.

Passo ora all'ultima questione. Il Fondo unico – che speravo venisse incrementato ma così non è stato – pari a circa 70 milioni di euro, ci consente di tamponare le emergenze distribuendo le risorse all'interno del Ministero a nostro piacimento. È questo lo strumento che ci consente un mi-

nimo di elasticità, perché, lo ribadisco, il problema non si identifica con la quantità delle risorse ma con l'elasticità con cui è possibile gestirle.

Personalmente sono abbastanza soddisfatto di questo bilancio, perché ci sono state riconosciute due priorità che mi preoccupavano molto: anzitutto era quella dei debiti pregressi, che ci consente di chiudere la partita con l'Ente poste, nei confronti del quale il debito era diventato gigantesco; la seconda, quella del Fondo per le spese di giustizia, che l'anno scorso era totalmente incapiente e che oggi invece dispone di una capienza sicuramente sufficiente. Si tratta però di introdurre una cultura di corretta gestione e controllo della spesa anche all'interno della magistratura.

DALLA CHIESA. (*Mar-DL-U*). La società Dike edifica Spa esiste già ed è partecipata interamente dalla Patrimonio Spa. Questa società diventerà proprietaria degli immobili dell'amministrazione penitenziaria?

CASTELLI, *ministro della giustizia*. No. Esiste una convenzione attraverso la quale questa società è autorizzata a gestire gli immobili. Ho firmato un decreto che rende permutabili 32 edifici penitenziari e su questi la società è autorizzata a interloquire con le amministrazioni locali.

DALLA CHIESA (*Mar-DL-U*). Quindi i fondi da lei indicati sono il risultato di queste operazioni.

CASTELLI. No si tratta di fondi che la Patrimonio Spa ha messo a disposizione. In realtà la Dike edifica Spa ha un duplice compito: in primo luogo deve valorizzare gli immobili, poi deve costruirli.

DALLA CHIESA (*Mar-DL-U*). Quindi è un'anticipazione che la Patrimonio Spa fa alla Dike edifica Spa. Vorrei capire chi spende i fondi per l'edilizia penitenziaria, per quella minorile e per la giustizia.

CASTELLI, *ministro della giustizia*. La Dike edifica Spa.

DALLA CHIESA (*Mar-DL-U*). I criteri di ubicazione degli edifici da chi vengono stabiliti?

CASTELLI, *ministro della giustizia*. Nello statuto è stato previsto un organo particolare che normalmente non esiste nelle società per azioni, vale a dire un comitato con funzioni di indirizzo composto da 7 persone tra cui di diritto i 4 capi dei dipartimenti del Ministero della giustizia. Quest'ultimo, per statuto, ha poi la possibilità di nominare 2 componenti del consiglio di amministrazione. Vi sono quindi tutte le garanzie affinché le operazioni vengano svolte correttamente.

DALLA CHIESA (*Mar-DL-U*). Mi scusi, da chi vengono nominati i membri del consiglio di amministrazione della Dike edifica Spa?

CASTELLI, *ministro della giustizia*. I componenti del consiglio vengono nominati, 2 dalla Patrimonio Spa, 2 dal Ministero delle infrastrutture e 2 dal nostro Ministero.

DALLA CHIESA (*Mar-DL-U*). Quindi è il Governo che nomina la maggior parte dei componenti e la società risponde agli orientamenti del Governo. Anche i criteri di ubicazione quindi verranno stabiliti dall'Esecutivo. Vorrei capire, ad esempio, cosa accade se vendono l'immobile di San Vittore a Milano.

CASTELLI, *ministro della giustizia*. L'operazione va in porto se si verificano alcune particolari condizioni. In primo luogo chiediamo che l'ente locale metta a nostra disposizione una cifra quanto meno simile a quella necessaria per la costruzione del nuovo penitenziario. Quindi, nel caso di San Vittore, che oggi ha 1.200 ospiti, sarà necessario costruire due penitenziari da 600 ospiti ciascuno o un edificio per 1.200 detenuti che oggi costa all'incirca 250 miliardi delle vecchie lire. Pertanto dall'«operazione San Vittore» – nei termini in cui l'ente locale decide di recuperare l'immobile, magari vendendone una parte per farne uffici e ristrutturandone un'altra per farne un museo – dobbiamo ottenere un'entrata pari a quella somma; in caso contrario l'operazione non va in porto.

DALLA CHIESA (*Mar-DL-U*). È chiaro che l'ente locale stabilisce la destinazione del vecchio edificio, ma per noi era importante conoscere l'ubicazione del nuovo istituto penitenziario: dalle nostre visite nelle carceri abbiamo potuto constatare che una diversa ubicazione potrebbe implicare maggiori o minori possibilità di trovare lavoro per i detenuti, maggiore o minore possibilità di volontariato esterno.

CASTELLI, *ministro della giustizia*. Non c'è un criterio *standard*. La missione della Dike edifica Spa è verificare caso per caso come valorizzare gli edifici esistenti da un lato e costruirne edifici alternativi dall'altro.

DALLA CHIESA (*Mar-DL-U*). La Patrimonio Spa vi ha già messo a disposizione i fondi?

CASTELLI, *ministro della giustizia*. Non possiamo dire di averli in banca ma c'è già l'impegno finanziario in base al quale stiamo predisponendo progetti.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale congiunta.

GUBETTI, *relatore sulla tabella 2 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Desidero innanzi tutto ringraziare i colleghi intervenuti per l'apporto da essi fornito e ringrazio il Ministro per i chiarimenti esaurienti, in particolare per aver espresso un progetto di razionalizzazione del settore della detenzione che porti non soltanto ad un rispar-

mio del personale ma anche ad una maggiore efficacia dell'opera di rieducazione del detenuto. A questo proposito spero in un dibattito aperto e costruttivo con proposte che, se adeguatamente sperimentate, possano conseguire in maniera efficiente ed efficace questo obiettivo.

Preannuncio, in conclusione, la mia intenzione di redigere un rapporto favorevole con osservazioni.

CASTELLI, *ministro della giustizia*. In risposta a una specifica richiesta, preciso che nel 1998 i debiti nei confronti delle Poste erano pari a 17 milioni di euro, nel 1999 a 40 milioni di euro, nel 2000 a 100 milioni di euro, nel 2001 a 204 milioni di euro e nel 2002 a 460 milioni di euro; è stato un aumento esponenziale.

BUCCIERO (AN). Dovuto principalmente a quale voce?

CASTELLI, *ministro della giustizia*. Questo non lo so. Comunque, la causa di tale situazione va individuata nel fatto che gli uffici giudiziari sono abituati a spendere senza alcun controllo.

DALLA CHIESA (Mar-DL-U). Ma ci sarà una ragione.

CASTELLI, *ministro della giustizia*. La ragione è probabilmente dovuta ad una sempre maggiore riduzione della cassa da parte dello Stato; ciò ha portato ad accumulare questo debito nei confronti delle Poste.

BUCCIERO (AN). Signor Ministro, gli istituti penitenziari sono di proprietà del demanio. Ciò posto, invece di far anticipare al Comune, che si impegna a garantire una certa somma – lo dico dal mio punto di vista, anche se non sono molto competente in materia – il demanio potrebbe direttamente indire un bando per verificare se qualcuno è interessato all'immobile. È ovvio che sarebbe necessario un accordo di programma con il Comune per valutare gli eventuali vincoli dell'immobile o le destinazioni urbanistiche al fine di valorizzarlo e poterne così ricavare il massimo. Mi sembrava che dovesse andare così. Invece, se ho ben capito, è il Comune che acquisisce l'immobile dopo aver garantito il prezzo necessario per costruire il nuovo penitenziario; dopodiché, può agire come ritiene opportuno. Voglio fare un esempio: il carcere del Buon cammino, che è sicuramente vincolato perché piuttosto antico, trovandosi in una posizione straordinaria potrebbe fare gola ad un imprenditore-albergatore, ma il comune cosa potrebbe offrire a tale imprenditore? Soltanto un immobile sul quale c'è ben poco da fare; invece, con un accordo di programma, al quale partecipi anche la Soprintendenza, si potrebbe cercare di valorizzare al massimo tale immobile. Potrebbe anche accadere che un Comune, non disponendo, per sua sfortuna, di carceri come quello di San Vittore o quello del Buon cammino, cioè di strutture quasi in pieno centro, ma solo di immobili vecchi, periferici e senza valore, ai fini di una permuta non possa immetterli sul mercato e ricavarne alcunché, pur

trovandosi nella necessità di cambiare tali strutture. Perché si è usato questo sistema?

CASTELLI, *ministro della giustizia*. Perché evidentemente presenta la massima elasticità e consente di vendere a chiunque. È chiaro che il Comune è sempre il *dominus* della situazione. Del resto un immobile vale in funzione dello strumento urbanistico individuato dall'ente locale; ad esempio, San Vittore può valere da zero a 300 miliardi proprio in funzione della decisione dell'ente locale.

ZANCAN (*Verdi-U*). Signor Ministro, vorrei un chiarimento. La scelta di unificare tutte le spese di giustizia in un unico capitolo è stata una scelta obbligata? Temo infatti che le spese per il gratuito patrocinio, ossia per le difese, saranno il vaso di coccio tra i tanti vasi di ferro di tutte le altre spese. Esistono infatti spese obbligatorie, come quelle di trasferta, e spese discrezionali, come quelle di consulenza, della quale a volte si può fare a meno. Abbiamo poi le spese per gratuito patrocinio e non vorrei che la magistratura alle strette chiudesse il rubinetto proprio su queste ultime.

Ecco perché affermo che forse almeno per il prossimo anno si dovrebbe procedere diversamente. Gli enti che devono risparmiare sono enti diversi (si va dalla Procura della Repubblica sino ai singoli magistrati); la politica del risparmio è difficile da tenere sotto controllo se ogni settore non possiede il suo bilancio e può trincerarsi dietro il capitolo generale. Mi sembrerebbe più saggio e responsabilizzante attribuire a ognuno un fondo spese.

CASTELLI, *ministro della giustizia*. Per la prima volta si pone il problema del controllo di queste spese. Le sue affermazioni sono giuste; d'altro canto sottolineo che soltanto attraverso una certa elasticità di bilancio si riesce a compensare, altrimenti i singoli capitoli rischiano di diventare delle camicie di forza. Aggiungo che non sempre è di facile attuare il meccanismo delle compensazioni. È una materia che dobbiamo ancora sperimentare.

BUCCIERO (*AN*). Signor Ministro, da due o tre anni i senatori della maggioranza avevano auspicato una decentralizzazione delle spese, immaginando che il Presidente della Corte d'appello, affiancato da un *manager*, potesse disporre di un *budget* da amministrare. Le affermazioni del senatore Zancan in ordine alla responsabilizzazione delle spese mi riempiono di gioia. Purtroppo, infatti, abbiamo assistito in passato a sforamenti inimmaginabili: personalmente ricordo un tentativo di sfornamento veramente eccezionale, in occasione della cosiddetta indagine preventiva per la guerra nei Balcani. Poiché gli aerei avevano gettato nell'Adriatico molte bombe che si temeva contenessero uranio impoverito, un procuratore della Repubblica propose attraverso questa indagine preventiva di individuarle e raccoglierle. Le suddette bombe erano depositate in fondali di duecento o quattrocento metri e l'intento del procuratore era di esaminarle per valu-

tare l'eventuale danno procurato a pesci, pescatori o bagnanti. Cercate di immaginare quanti miliardi sarebbero stati spesi per realizzare questa operazione.

Sotto questo profilo sono estremamente soddisfatto della linea di razionalizzazione delle spese annunciata dal Ministro.

PRESIDENTE. Propongo di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti e degli ordini del giorno per la giornata di giovedì 14 alle ore 14.

Poiché non si fanno osservazioni così rimane stabilito.

Rinvio l'esame congiungo dei disegni di legge nn. 2512 e 2513 ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 15,55.

MARTEDÌ 14 OTTOBRE 2003

Presidenza del vice presidente ZANCAN

indi del presidente Antonino CARUSO

I lavori hanno inizio alle ore 14,20.

(2513) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006

(Tabella 5) Stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2004

(2512) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004)

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporto favorevole con osservazioni, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione, il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn.2513 (tabella 5) e 2512.

Riprendiamo l'esame congiunto sospeso nella seduta del 7 ottobre scorso, nel corso della quale si è svolta la discussione generale congiunta e hanno avuto luogo le repliche del relatore e del rappresentante del Governo.

Onorevoli colleghi, vorrei avviare i nostri lavori svolgendo alcune considerazioni preliminari.

Signor Ministro, come lei può constatare, ho sottoscritto tutti gli ordini del giorno presentati e dell'ordine del giorno n. O/2513/7/2/Tab. 5 sono primo firmatario. Debbo dire con estrema franchezza che a mio avviso la sua relazione – che, pur avendo certamente natura tecnico-finanziaria, deve poi naturalmente calarsi nella realtà, perché i numeri sono solo delle evidenze rispetto alla situazione dell'amministrazione della giustizia – è stranamente ottimistica e favorevole, quando la situazione nel Paese reale è invece – è il termine che ho usato in un ordine del giorno – straordinariamente disastrosa. Tralasciamo la magistratura e gli avvocati, pur dovendo ricordare che oggi sono in astensione dalle udienze, tra l'altro amplissima e numericamente di livelli del tutto anomali; tralasciamo queste due categorie che possono anche essere ritenute, con una valutazione *a*

contrariis, particolarmente ideologizzate o ideologizzabili, ma non possiamo tralasciare tutto: la crisi si misura, signor Ministro, ascoltando i cancellieri, gli ufficiali giudiziari, il personale ausiliario della polizia giudiziaria, che costituiscono l'asse portante dell'amministrazione della giustizia, il vero esercito giudiziario. La situazione è negativa da tanto tempo e, toccando punte inusitate di crisi, non solo non migliora ma peggiora in modo endemico, diventando particolarmente preoccupante.

Non ci sono fondi per pagare gli straordinari. Purtroppo, per costume italico, non si può iniziare un'udienza prima delle 9 del mattino – sarebbe ultroneo –; facendo un semplice calcolo, possiamo renderci conto che le ore lavorative giornaliere sono soltanto 5; moltiplicando queste 5 ore per i 5 giorni lavorativi della settimana abbiamo un totale di 25 ore, troppo poche per un processo di garanzia quale il giusto processo. È un tempo assolutamente ridotto per espletare i compiti della causa penale, che avrebbe bisogno di potersi prolungare anche nel pomeriggio, con un orario pieno, cioè prevedendo un minimo di quaranta ore lavorative settimanali o anche di più. Ciò non accade, l'orario lavorativo è contratto e tutto si risolve in una grave insufficienza del tempo utile per l'espletamento delle cause penali e civili.

Circa il pagamento delle consulenze, signor Ministro, concordo sul fatto di muovere un appunto anche grave e serio su eventuali abusi in materia; le consulenze e i difensori d'ufficio che svolgono bene il loro compito sono strumenti indispensabili, ma occorre certamente sanzionare gli abusi e i largheggiamenti eccessivi. In particolare voglio citare la consulenza dei periti balistici, che, come lei sa, spesso svolgono un compito delicatissimo perché da loro discende l'affermazione di responsabilità o innocenza delle persone in cause molto gravi, quindi da loro discende spesso la privazione della libertà con condanne all'ergastolo: non è possibile che costoro debbano sempre piatire la loro giusta mercede e, come i difensori di ufficio che fanno bene il loro dovere, non è neanche possibile che aspettino mesi e mesi le loro competenze.

Ci lamentiamo che i testimoni non si presentano ai processi; non è possibile inviare i Carabinieri a prelevare un testimone che magari deve recarsi da Torino a Catanzaro prevedendo un rimborso spese insufficiente e sotto il limite di decenza. Come è possibile, da un lato, chiedere ai cittadini di testimoniare e, dall'altro, erogare indennità di trasferta assolutamente indecenti?

Il problema delle trascrizioni degli atti processuali è serissimo: le spese di trascrizione sono ormai enormi. Un mio assistito che voleva verificare alcune trascrizioni si è sentito chiedere un anticipo di 40 milioni; certamente si trattava di numerose telefonate, ma comunque è sempre di una somma enorme. Se allora questo è il costo che deve sopportare il privato evidentemente anche lo Stato, anche se forse in misura minore, sopporta costi analoghi. Le trascrizioni sono poi indispensabili al giusto processo: non ci può essere contraddittorio dibattimentale senza le trascrizioni, sarebbe voler costruire una scuola senza le aule. Purtroppo quello delle trascrizioni è un problema insoluto. Spesso si ricorre alla verbalizza-

zione non cartacea per ragioni di economia ma questa è un disastro; non è più possibile nel 2003 ipotizzare un processo senza la trascrizione degli atti.

Signor Ministro, la scelta di campo da lei onestamente affermata e sostenuta per le spese di giustizia è a mio avviso esiziale. Lei ci ha spiegato nel corso del suo intervento, e la ringrazio per la chiarezza espositiva, che si è passati da spese a «Modello 12», cioè senza limite, ovvero sia con una capienza corrispondente in buona sostanza alle spese fatte (tanto si spende, tanto si paga), a spese di giustizia prefissate in un *budget*, che a questo punto è una voce di bilancio. Questa voce di bilancio rischia di esaurirsi a settembre o ad ottobre; voi certo capite con quale disdoro e incongruenza si potrà affermare che per gli ultimi due mesi dell'anno non si fanno intercettazioni, oppure non si usano microspie o non si fanno trasferte, né rogatorie o processi. Vorrei a questo punto raccontare un aneddoto: a mia suocera è stato consigliato di recarsi in ospedale nei primi quindici giorni del mese per applicare lo *stent*, un dispositivo che precede l'installazione del *bypass*, perché nella seconda metà del mese l'ospedale utilizza strumenti di qualità inferiore. Non possiamo pensare che anche l'amministrazione della giustizia funzioni in questo modo, a settimane alterne.

Le spese per l'amministrazione della giustizia – questo è un mio profondo convincimento – non sono discrezionali ma di natura obbligatoria: tanto è necessario, tanto si spende; non è possibile lesinare. La mia non vuole essere una critica generale; sostenere che nella Chiesa qualche Papa ha tralignato non significa criticare la religione cattolica ma semplicemente *adducere inconveniens* che, come dice il noto brocardo, *non est solvere argumentum*.

Se vogliamo sostenere un'argomentazione valida non dobbiamo – ripeto – fermarci su eventuali abusi di spesa da parte di qualche magistrato; dobbiamo invece consentire a coloro che hanno voglia di lavorare – magistrati, consulenti e altri – di farlo mettendo loro a disposizione il tempo, il materiale, l'attrezzatura.

Signor Ministro, non è possibile concludere un intervento come ha fatto lei. Le sue considerazioni, tra l'altro, rappresentano un primo passo verso un riesame del principio della obbligatorietà dell'azione penale sul quale è in atto uno scontro ideologico e politico. Sarebbe opportuno applicare una seria, concreta, minuziosa, capillare depenalizzazione, mentre quella indicata da lei non è la strada più idonea da percorrere; non credo che prevedere la non obbligatorietà dell'azione penale possa essere la giusta soluzione. Nonostante consideri totalmente valida la norma in base alla quale i processi devono andare a ruolo secondo il loro numero di ordine – salvo, ovviamente, le dovute eccezioni, quali le precedenze stabilite per i detenuti o per le prescrizioni –, è già pressante il problema del mancato rispetto dei tempi di cronologia.

Ritengo che il principio della obbligatorietà dell'azione penale sia l'unico in grado di eliminare una discrezionalità che a sua volta sarebbe esiziale per il buon andamento della giustizia. Sull'argomento lo scontro

è pieno, totale, assoluto, senza mediazioni, ma è uno scontro serio nel quale si confrontano due diverse concezioni dell'amministrazione della giustizia.

Un contrasto egualmente molto serio e di grande importanza riguarda le disfunzioni sulle quali il Ministro fa aggio per giustificare il mancato funzionamento della macchina. La macchina deve funzionare comunque e le eventuali disfunzioni esistenti devono essere segnalate, sanzionate, rimosse.

Il Paese reale non le dà ragione, signor Ministro; non le danno ragione i cancellieri, gli ufficiali giudiziari, gli avvocati, i magistrati, le parti offese. Mi scusi la battuta, ma probabilmente gli unici a trarre vantaggio dalle sue posizioni sono gli imputati, per i quali è stato previsto il patteggiamento.

CASTELLI, *ministro della giustizia*. Soprattutto dopo l'indultino.

PRESIDENTE. Signor Ministro, l'indultino ha riguardato 1.800 detenuti, mentre il patteggiamento allargato, da voi voluto e da noi contrastato, ne riguarderà 18.000 per arrivare anche a 1.800.000.

CASTELLI, *ministro della giustizia*. La legge sul patteggiamento è stata votata all'unanimità alla Camera dei deputati.

PRESIDENTE. Dal momento che le leggi sono approvate da entrambe le Camere, in questo caso il voto definitivo è stato quello del Senato e l'unanimità che il provvedimento ha ricevuto alla Camera ha rappresentato solo una fase transitoria.

CASTELLI, *ministro della giustizia*. Allora la Camera dei deputati non rappresenta il Paese reale che, al contrario, trova rappresentatività solo nel Senato.

PRESIDENTE. Non dico questo. È un dato di fatto che l'approvazione della legge è scaturita dalla definitiva votazione del Senato in occasione della quale io ho espresso la mia fermissima contrarietà.

CASTELLI, *ministro della giustizia*. Quindi lei rappresenta il Paese reale.

PRESIDENTE. Io non rappresento il Paese reale; rappresento solo me stesso e i cittadini che mi hanno eletto.

Le ricordo comunque che nel corso della votazione al Senato l'Ulivo è stato compatto nel criticare una norma che avrebbe avuto effetti enormemente più «indulgenziali» dell'indultino. Infatti, tra alcuni anni potremo sicuramente verificare che il numero dei soggetti che avranno goduto del patteggiamento allargato sarà nettamente maggiore di quello dei dete-

nuti beneficiati dall'indulto e che in quel numero saranno comprese persone di certo non commendevoli.

Per tutte queste ragioni ho sottoscritto gli ordini del giorno presentati e preannuncio il voto contrario del Gruppo Verdi-l'Ulivo sui disegni di legge in titolo poiché riteniamo che gli stanziamenti previsti per il Ministero della giustizia siano assolutamente insufficienti.

DALLA CHIESA (*Mar-DL-U*). Signor Ministro, vorrei un chiarimento. Nell'ordine del giorno 0/2513/5/2/Tab.5 si lamenta una riduzione dell'entità dello stanziamento per il settore della giustizia minorile, riduzione che non risulta dalla lettura della tabella C allegata al disegno di legge finanziaria. Come dobbiamo interpretare questi dati?

Presidenza del presidente CARUSO Antonino

CASTELLI, *ministro della giustizia*. L'indirizzo di carattere generale che dovrebbe essere stato rispettato in tutti i capitoli di bilancio è improntato alla sostanziale invarianza rispetto ai capitoli dello scorso anno. In realtà proprio al settore della giustizia minorile sono stati destinati maggiori stanziamenti.

PRESIDENTE. La motivazione dell'ordine del giorno non possiamo ragionevolmente chiederla al Ministro ma la dobbiamo chiedere al senatore Calvi o forse al senatore Zancan.

ZANCAN (*Verdi-U*). Presidente, per essere schietti, i riscontri tabellari potrebbero anche contenere un errore.

CASTELLI, *ministro della giustizia*. Esiste la possibilità di ripartire un fondo unico di circa 70 milioni di euro attraverso i quali si può sopperire ad eventuali necessità. Non è però possibile stabilire adesso su quale capitolo in particolare si registrerà una diminuzione o un aumento, proprio perché, come ho detto più volte in passato e ripeto oggi, ho cercato di creare una certa elasticità nel sistema. Disponiamo di un fondo di circa 70 milioni di euro per sopperire alle varie necessità; normalmente, all'inizio dell'anno, dopo che il bilancio è stato approvato, si indice una riunione tra i capi dipartimento e si ripartisce solo una parte di questa somma, proprio per mantenere una certa elasticità di intervento.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati alla tabella 5, che si intendono illustrati.

GUBETTI, *relatore sulla tabella 5 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Il parere del relatore sugli ordini del giorno

presentati è contrario, perché, pur condividendo alcune osservazioni, in particolare quelle del senatore Zancan, credo che non si tenga conto di un dato reale: in una situazione di crisi economica mondiale di grande rilevanza e di durata eccezionale si è comunque arrivati ad un bilancio preventivo che prevede un aumento di oltre il 5 per cento, il che sta ad indicare una particolare attenzione al settore della giustizia. Anche se sicuramente rimangono aperte molte delle questioni segnalate dal senatore Zancan, ritengo che questo sforzo in un momento eccezionale come l'attuale sia da considerare in modo favorevole.

Una dimostrazione del fatto che alcuni di questi ordini del giorno sono conseguenza di un pregiudizio, un supposto obbligo di opposizione ad ogni costo, che peraltro non condivido, è il contenuto di quello che riguarda la giustizia minorile, che chiede un consistente aumento per tale settore quando, in base alle tabelle fornite, l'aumento c'è ed anche molto consistente.

Per tali ragioni, ripeto, il mio parere è contrario a tutti gli ordini del giorno.

CASTELLI, *ministro della giustizia*. Il Governo esprimerà un parere più articolato sugli ordini del giorno, proprio per venire incontro all'opposizione, visti gli argomenti pacati e direi circostanziati che sono stati presentati.

Vorrei anzitutto fare una premessa: senatore Zancan, lei dice che il Paese reale è contro di noi. Tutti noi ci sentiamo portavoce del Paese reale e proprio per questo io che – consentitemi di usare questa espressione – «non so leggere, né scrivere», mi baso i numeri e sono proprio i numeri che non ci danno torto. Ho già fornito le statistiche, che se vi interessa invierò puntualmente, le quali dimostrano che dal 1996 al 2001 la durata dei processi è andata sempre più aumentando mentre dal 2001 in poi, sia pur lievemente, è diminuita. Lei potrà ribattere che cominciano a dispiegarsi gli effetti di alcune azioni che il Governo dell'Ulivo aveva posto in essere; può darsi, però questi sono i dati concreti. Quindi, di fatto, dal 2001 si registra un certo miglioramento; pertanto, i numeri non ci danno torto.

Per quanto riguarda nello specifico gli ordini del giorno, preciso che l'ordine del giorno n. 0/2513/1/2 Tab. 5 è inesatto nei *considerata*: quei 310 milioni di euro che non compaiono nel bilancio sono comunque previsti nella manovra finanziaria. Quindi, essendo previsti in finanziaria, la disponibilità finale è esattamente pari a quanto è stato speso quest'anno. Ovviamente su questo punto insiste anche il dettato costituzionale: l'articolo 81 della Costituzione vale per tutti i cittadini, anche per i magistrati. È chiaro che il tema è delicato, ma dobbiamo iniziare a combattere la cultura dell'inefficienza degli stanziamenti, sempre esistita all'interno della magistratura, che non si è mai preoccupata delle spese che di volta in volta si affrontavano. Domanda provocatoria: quante perizie balistiche si riescono a fare con 5.300 milioni di vecchie lire? Credo tante. Ma il capitolo è unico e quindi se si comincerà a risparmiare su queste consulenze

miliardarie si potranno porre in essere tante perizie molto utili ai cittadini, evitando di spendere miliardi e miliardi su certi indirizzi precostituiti. Pertanto, esprimo parere contrario.

Il parere è contrario anche sull'ordine del giorno 0/2513/2/2 Tab. 5, perché la spesa informatica, come ho avuto modo di render conto, prevede un *plafond* in investimenti pari a 49,5 milioni di euro, che sono quelli stabiliti all'interno della politica di bilancio e non sono assolutamente modificabili.

L'ordine del giorno n. 0/2513/3/2/ Tab. 5 non è condivisibile nella premessa, dati i toni apocalittici dei *considerata*, sono però disponibile ad accogliere come raccomandazione il dispositivo; lo stesso dicasi per gli ordini del giorno nn. 0/2513/4/2 Tab. 5 e 0/2513/5/2/ Tab. 5. Ripeto, all'interno di quella minima elasticità di bilancio di cui disponiamo, sicuramente questi tre ordini del giorno possono indicare obiettivi prioritari rispetto ad altri.

Esprimo invece parere contrario sull'ordine del giorno n. 0/2513/6/2/ Tab.5, perché il Gabinetto è caratterizzato da spese assolutamente rigide e incompressibili, e sull'ordine del giorno n. 0/2513/7/2/Tab. In quest'ultimo caso, scusatemi la battuta bonaria, potrebbe configurarsi un conflitto d'interessi: non è elegante che due avvocati predispongano un ordine del giorno a favore del pagamento dei difensori.

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione degli ordini del giorno vorrei esprimere qualche breve considerazione.

Apprezzo la qualità degli ordini del giorno presentati, in particolare quella dell'ordine del giorno 0/2513/1/2/Tab. 5 che ripropone le stesse problematiche già sollevate da me e dal senatore Bucciero nella scorsa legislatura; siamo però consapevoli del fatto che i fondi attribuiti al Gabinetto del Ministro sono imm modificabili, peraltro sono anche insufficienti in termini di doverosa rappresentanza da parte del vertice dell'istituzione.

Vorrei poi esprimere alcune considerazioni in merito all'ordine del giorno 0/2513/3/2/Tab.5 che fa riferimento ai provvedimenti in materia di trattamento e di assistenza ai detenuti tossicodipendenti o affetti da HIV. L'ordine del giorno in questione «impegna il Governo a prevedere un adeguato aumento delle risorse destinate all'assistenza e al trattamento sociosanitario dei detenuti tossicodipendenti o affetti da HIV, ripristinando quanto meno le risorse stanziare con la legge di bilancio dello scorso anno». La premessa dell'ordine del giorno rileva le drammatiche condizioni di detenzione di questa categoria di detenuti nei confronti della quale l'amministrazione penitenziaria non sarebbe più in grado di rispettare gli obblighi di legge.

Vorrei soffermarmi su questo argomento che certamente è molto serio. In occasione di un incontro con i detenuti malati e i medici degli istituti penitenziari la Commissione giustizia ha potuto constatare l'esistenza del problema i cui termini drammatici sono accertati nel presente ma si protraggono come onda lunga nel futuro.

La Commissione sta ora esaminando i documenti di bilancio e, quindi, i conti di prospettiva che l'amministrazione della giustizia è chiamata a fare. Dobbiamo considerare che la malattia dell'HIV si è ormai cronicizzata e che molti degli investimenti previsti in termini di risorse, di strutture, e di interventi negli anni passati, anche al di fuori del sistema carcerario, cominciano a risultare pleotorici perché non hanno tenuto conto della qualità e della capacità della ricerca scientifica nel combattere la malattia, deprimendone quindi in qualche modo la significatività. Ciò non vuol dire che in questo momento il problema dell'HIV debba essere considerato secondario sotto il profilo dell'impegno del Governo; ritengo, però, che i documenti di bilancio abbiano correttamente calibrato la considerazione della questione nell'ambito degli stanziamenti da attribuire al Ministero della giustizia. Quanto stabiliscono disegno di legge finanziaria e disegno di legge di bilancio esprime, a mio avviso, l'esatta rappresentazione in tempo reale della situazione dell'assistenza e del trattamento socio-sanitario dei detenuti tossicodipendenti o affetti da HIV.

ZANCAN (*Verdi-U*). Signor Presidente, anche se il Ministro si è dichiarato disponibile ad accogliere come raccomandazione gli ordini del giorno, insisto per la loro votazione, riservandomi eventualmente di assumere un diverso orientamento nel corso dell'esame in Assemblea.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale)

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno 0/2513/1/2/Tab.5, presentato dal senatore Calvi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'ordine del giorno 0/2513/2/2/Tab.5, presentato dal senatore Calvi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'ordine del giorno 0/2513/3/2/Tab.5, presentato dal senatore Calvi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'ordine del giorno 0/2513/4/2/Tab.5, presentato dal senatore Calvi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'ordine del giorno 0/2513/5/2/Tab.5, presentato dal senatore Calvi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'ordine del giorno 0/2513/6/2/Tab.5, presentato dal senatore Calvi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'ordine del giorno 0/2513/7/2/Tab.5, presentato dai senatori Zancan e Calvi.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione per il conferimento del mandato al relatore Gubetti in ordine al rapporto da sottoporre alla 5^a Commissione.

ZANCAN (*Verdi-U*). Nell'elenco delle sofferenze che ho presentato nel mio intervento precedente ho tralasciato di fare riferimento alle spese sanitarie per i detenuti. Con la manovra di quest'anno si stabilisce una riduzione pari alla metà di un *budget* di spesa già molto contratto negli anni precedenti.

È un'ovvietà sacrosanta che il diritto alla salute non debba soffrire limitazioni, sia che il soggetto sia in libertà sia che si trovi in restrizioni.

CASTELLI, *ministro della giustizia*. Il *budget* di spesa è ridotto perché molte competenze sono state trasferite alle ASL. I detenuti non sono stati abbandonati a loro stessi.

ZANCAN (*Verdi-U*). Signor Ministro, è stata riscontrata una minore efficienza del servizio. Ad esempio, le prestazioni odontoiatriche rappresentano uno dei problemi più gravi nel trattamento sanitario dei detenuti, probabilmente a causa dell'uso di sostanze stupefacenti. Gli stanziamenti resi disponibili per questo tipo di cure sono però assolutamente insufficienti.

La questione dell'edilizia penitenziaria, infine, anch'essa in estrema sofferenza, non può certo essere risolta con la previsione di nuovi stabilimenti, così come annunciato dal Ministro.

Non voglio utilizzare ancora l'espressione «Paese reale», bisogna però prendere atto di una generale insoddisfazione di tutti gli operatori del sistema giustizia. Una categoria che notoriamente e tradizionalmente certo non è di centro-sinistra quale quella dei difensori oggi scende in astensione dall'udienza per cinque giorni, con una percentuale di partecipazione alla protesta dell'80-90 per cento. Signor Ministro, accetto sempre le battute perché talora le faccio anche io – qualche volta mi riescono male, qualche volta bene –, ma in questo caso non si tratta di un problema di conflitto di interessi perché il fatto che vi sia un buon avvocato e che sia giustamente pagato rientra nell'interesse di tutti i cittadini. Dobbiamo smetterla di considerare l'avvocato come un soggetto autonomo, come dobbiamo smetterla di considerare i medici in un certo modo e lo dico guardando alla spaventosa situazione della sanità di Torino. I medici

sono persone che dedicano la loro vita alla cura delle nostre malattie, mentre gli avvocati curano la tutela dei diritti dei cittadini.

PRESIDENTE. Anche gli architetti sono un male necessario.

ZANCAN (*Verdi-U*). Certamente; se invece continuiamo con il luogo comune che induce a identificare tali categorie con il loro portafoglio non riusciremo a migliorare il loro apporto alla società. Forse, signor Ministro, se fossi nei suoi panni mi preoccuperei di questo malcontento generalizzato, perché sono categorie, ripeto, che non sono ostili ad una situazione politica moderata. Questo coagulo di protesta è secondo me il segno di una realtà, di un radicamento del malcontento in cause effettive e reali. Sotto tale profilo esprimo il mio voto contrario ad una previsione di bilancio che nulla fa per risolvere queste situazioni particolarmente disastrose.

BOBBIO Luigi (*AN*). Signor Presidente, l'orientamento del Gruppo Alleanza Nazionale in merito ai provvedimenti di bilancio in esame è favorevole. Non si può che plaudire ad una previsione finanziaria per l'amministrazione della giustizia del nostro Paese che, a mio avviso, conferma lo sforzo notevole che il Governo sta facendo in direzione di una ripresa di efficienza del sistema giudiziario nel suo complesso.

Sempre nell'ambito di una notevole sinteticità, credo occorra esprimere una nota di particolare compiacimento per l'accentuazione del modello di flessibilità della spesa interna che con questi provvedimenti si cerca di introdurre, anche se credo che un ulteriore miglioramento dell'utilizzo delle risorse richiederebbe un ulteriore incremento della possibilità di gestire tali poste all'interno del Ministero, in maniera ancor più elastica e ancora meno vincolata, ovviamente in modo compatibile con le leggi di bilancio e il *budget* finanziario a disposizione del Ministero della giustizia. Sicuramente vi sono alcuni capitoli che forse più di altri richiedevano, e che hanno poi ottenuto, attenzione da parte del Governo e del Ministro della giustizia in particolare; per esempio, faccio riferimento all'innovativo tentativo di soluzione al problema dell'edilizia carceraria. Credo di non far torto a nessuno se in questa sede ricordo come il sistema adombrato in materia di edilizia carceraria, di cui abbiamo avuto modo di parlare diffusamente nella scorsa seduta (che prefigurava la dismissione di vecchie strutture carcerarie per tentare di acquisire nuove e migliori strutture seguendo un criterio di gestione economica del patrimonio esistente e di quello a venire), porti in particolar modo il suggello di due illustri senatori del mio Gruppo, i colleghi Bucciero e Caruso, che sono stati fra i primi sostenitori ed elaboratori di tale innovativa concezione per cercare di migliorare il patrimonio di edilizia carceraria esistente nel nostro Paese. Tale sistema, che chiamerei della sostituzione degli immobili, credo che in questo momento, con la contingenza finanziaria e la situazione di bilancio generale in cui ci troviamo, in particolare con riferimento al Ministero della giustizia, sia veramente l'unico rimedio possibile e praticabile; le modalità concepite e disegnate dal Ministro della giustizia mi sembra va-

dano veramente in questa direzione e ci consentiranno di compiere una svolta in tempi brevi dal punto di vista della disponibilità di strutture immobiliari da destinare all'uso carcerario.

Non sono poi assolutamente d'accordo con gli illustri colleghi dell'opposizione che indirizzano critiche al sistema dell'assistenza sanitaria all'interno delle strutture carcerarie. Credo che dobbiamo renderci conto che paradossalmente e fortunatamente, e direi anche doverosamente, in questo momento il provvedimento al nostro esame disegna un sistema di spesa per la sanità intracarceraria a favore dei detenuti che colloca i cittadini detenuti su un livello assolutamente paritario rispetto ai comuni cittadini, se non addirittura per certi aspetti migliore rispetto ad una parte dei cittadini. Quindi, non credo che facciamo una giusta valutazione se criticiamo lo sforzo fatto in questa direzione dal Ministro della giustizia nell'ambito di un sistema che comunque risente della congiuntura attuale.

Inoltre devo sottolineare che in questa finanziaria si respira un po' di aria nuova, emergono nuove idee per il finanziamento delle spese di giustizia. Certo, credo vada sottolineato con grande chiarezza che esiste un problema legato a quella parte delle spese di giustizia che più direttamente ricadono sotto il controllo degli uffici giudiziari o quantomeno che più direttamente vengono impiegate dagli uffici giudiziari sul campo. Esiste sicuramente un problema di gestione delle spese di funzionamento tecnico degli uffici giudiziari; il Ministro mi sembra lo abbia adombrato, emerge comunque in modo palese dall'esame dell'attuale situazione di tutti, indifferentemente, gli uffici giudiziari. Infatti, tutti gli uffici giudiziari, chi più chi meno, in ragione della dimensione, del rapporto con la popolazione residente e, purtroppo, con quella delinquente, manifestano un problema legato all'entità della spesa corrente, chiamiamola così, e alla razionalizzazione o mancata razionalizzazione delle spese da parte degli uffici giudiziari sul territorio. Sicuramente questo problema ha varie cause. In particolare, per esempio, l'esorbitanza di alcune spese da parte di uffici giudiziari è legata in alcuni casi, per non dire in molti, a quello che è diventato un *modus procedendi* degli uffici giudiziari inquirenti, che in molti episodi si manifesta come addirittura contrario alla lettera del codice di procedura penale. Sappiamo che il processo penale vieta, ad esempio, che si proceda ad indagini preventive da parte degli uffici giudiziari. L'indagine si apre e procede solo in presenza di fatti costituenti reato, in casi cioè ben noti. Ebbene, purtroppo, non è ancora rimosso del tutto, anzi direi che è ancora molto presente negli uffici giudiziari inquirenti, specialmente in quelli di grandi dimensioni, un costume fuorviato rispetto alla lettera della legge che consiste nell'apertura di vere e proprie indagini preventive, che invece sappiamo essere consentite dal codice di procedura penale vigente solamente nel caso della cattura dei latitanti. Quando allora si cede, più o meno consapevolmente, alla prassi di coltivare indagini preventive in assenza o fuori di ipotesi di previsione di reato, si apre un filone di spesa enorme, addirittura in alcuni casi più pesante per il bilancio di un filone di indagini in senso proprio, cioè legittimo. Infatti, quando si coltiva un'indagine vera e propria in presenza di una precisa notizia di

reato e con degli elementi concreti si riesce a valutare, più o meno, uno sbocco anche in termini temporali, ad esempio per una attività di intercettazione. Ma quando si chiedono consulenze di valore enorme o si avviano intercettazioni in casi non collegati alla commissione di un fatto costituente reato solo per verificare se in una determinata vicenda sussistano o meno profili di reato, allora penso tutti comprendiamo che si apre un filone di spesa che non ha possibilità di riparametrazione alcuna, né in termini di durata, né poi di risultati e questo secondo me è un problema grave.

Tra l'altro indubbiamente sono aumentate in maniera rilevante le spese relative alle intercettazioni telefoniche necessarie per lo svolgimento delle indagini. Permettetemi di dire che nessuno più di me è consapevole della centralità o, in alcuni casi, della necessità dello strumento delle intercettazioni telefoniche per individuare i responsabili di fatti gravi e gravissimi, i soli per i quali è consentito l'uso di queste procedure. Manca però nel sistema generale dei controlli della gestione degli uffici giudiziari una fase di verifica – e la sua introduzione con legge potrebbe essere argomento di valutazione – attraverso cui monitorare e valutare in maniera congrua se un'indagine sia in grado di portare all'individuazione dei responsabili o se invece possa protrarsi per un tempo indefinito senza riuscire ad ottenere risultati apprezzabili. Questa potrebbe essere una delle soluzioni atte a ridurre e razionalizzare la spesa per le intercettazioni telefoniche, riservando l'impiego di queste procedure solamente a determinati casi.

Propongo poi al Ministro una questione teorica che potrebbe essere interpretata come prospettiva di lavoro. Si potrebbe cominciare a prendere in considerazione la creazione all'interno del Ministero di vere e proprie strutture statali aventi il compito di acquistare mezzi tecnici e acquisire professionalità particolari. Ad esempio, attualmente le apparecchiature per le intercettazioni telefoniche sono noleggiate dagli uffici giudiziari a costi elevatissimi che incidono fortemente sulla spesa totale. Con riferimento al sistema delle consulenze, inoltre, ricordo che nei Paesi anglosassoni la perizia autoptica, ad esempio, viene condotta dal *coroner*, un medico dello Stato. In Italia non esiste la figura del medico legale statale e per lo svolgimento di perizie autoptiche il Ministero si rivolge a consulenti esterni che operano in regime privatistico i cui compensi sono particolarmente elevati. Chiedo quindi al Ministro se sia possibile prevedere strutture statali a cui delegare questo settore; per verificare l'economicità della proposta è sufficiente raffrontare costi e benefici del noleggio delle apparecchiature con costi e benefici dell'acquisto della strumentazione da utilizzare in pianta stabile.

Evidenziati questi pochissimi spunti critici (più che altro suggerimenti), non posso che confermare il voto favorevole di Alleanza Nazionale sui documenti di bilancio in esame.

TIRELLI (LP). Dichiaro il voto favorevole del Gruppo Lega Padana sui documenti di bilancio presentati con i quali il Governo intraprende

strade innovative che richiedono una certa dose di coraggio e a volte di incoscienza; con essi, infatti, si incide su equilibri acquisiti negli anni, anche all'interno del Ministero della giustizia e delle sue diramazioni. Purtroppo, però, i risultati ottenuti nella pubblica amministrazione non sempre sono correlati alle intenzioni e ai mezzi messi a disposizione dalle scelte governative, che ci trovano comunque favorevoli.

Il Ministro ha fornito chiarificazioni in merito alla suddivisione della spesa e alla conseguente apparente diminuzione dei finanziamenti per il comparto giustizia. Ritengo che non si debba intervenire sugli aspetti quantitativi della spesa, quanto sul suo razionale utilizzo. Ad esempio, il fatto che il trattamento sociosanitario nel sistema penitenziario non sia adeguato spesso non dipende dai mezzi forniti ma da un loro cattivo utilizzo. Questo è testimoniato anche da un CD-Rom preparato dai detenuti di Rebibbia in cui si rileva che i problemi in cui versa la sanità penitenziaria sono determinati più che altro dal comportamento dei magistrati, in particolare di quelli di sorveglianza.

So che il Ministro è sensibile alla materia ed è consapevole del fatto che, per risolvere molte delle disfunzioni presenti, oltre che sotto il profilo economico è necessario intervenire anche sotto il profilo strutturale, consentendo l'acquisizione di nuove apparecchiature e predisponendo un controllo sull'utilizzo delle spese. In particolare, ritengo che i percorsi che un detenuto deve seguire per accedere al trattamento sanitario debbano essere il più possibile standardizzati e resi certi.

DALLA CHIESA (*Mar-DL-U*). Cercherò, per quanto è possibile, di mantenere separato il giudizio sulle previsioni di bilancio da quello sulle scelte generali e particolari di politica giudiziaria annunciate dal Ministro. Credo sia doveroso, infatti, esprimere in questa sede una valutazione non tanto sul ministro della giustizia Castelli quanto sulle cifre e sui dati presentati che possono riassumere gli orientamenti governativi in merito ai quali siamo chiamati a pronunciarci. Di certo i due aspetti non sono perfettamente separabili e rappresentano due sfere di giudizio diverse con le quali siamo chiamati a rapportarci.

L'analisi dei dati forniti ci induce ad esprimere anche valutazioni positive, come quella relativa agli stanziamenti previsti per la giustizia minorile. Signor Ministro, lei è stato criticato per le sue proposte in materia, ma se corrisponde a verità l'aumento delle risorse previsto in tabella C del disegno di legge finanziaria, si tratterebbe certamente di una buona notizia. Ovviamente, l'utilizzo dei finanziamenti aggiuntivi dovrà essere concretamente controllato per verificare in quale quadro verranno collocati gli aumenti di spesa.

Positiva può essere considerata anche la previsione di un aumento delle spese di cancelleria, dal momento che estrema è la difficoltà in cui si trovano ad operare i tribunali italiani che devono disporre degli strumenti di base per consentire il funzionamento dell'amministrazione. Sappiamo che molte sedi giudiziarie sono costrette ad anticipare i fondi tramite il contributo volontario di magistrati e cancellieri che si procurano

in proprio il materiale di prima necessità per svolgere l'attività ordinaria. Il fatto che ci sia un aumento dei fondi previsti a questo scopo mi sembra possa ridurre le urgenze o eliminare le paralisi che si sono verificate nel corso degli ultimi mesi.

Allo stesso modo è sintomo di razionalità amministrativa il fatto che si intenda usare una lente di ingrandimento per esaminare le spese di giustizia. Avendo verificato nel dettaglio la quantità di voci che si assommano in questa voce più generale, ribadisco la mia idea che sia assolutamente necessario introdurre criteri di managerialità nell'amministrazione della giustizia, non solo in sede ministeriale ma anche nelle grandi sedi giudiziarie, perché credo che sia indispensabile esercitare controlli di produttività e di congruenza. Il collega Bobbio faceva l'esempio delle intercettazioni telefoniche che possono prolungarsi per molto tempo senza dare dei risultati. Credo che questo possa accadere anche ad un bravo pubblico ministero. Il problema è verificare quali spese fanno capo ai singoli magistrati in un certo periodo e quali risultati sono stati ottenuti in termini di indagine; si deve verificare, cioè, se si tratta di una professionalità che in una determinata occasione porta il pubblico ministero, per sua sfortuna, a indirizzarsi in una direzione investigativa con scarsi risultati oppure se si tratta di una propensione organica ad avvalersi dello strumento dell'intercettazione. Occorre misurarsi con i dati e i problemi che vengono rappresentati. Questi sono gli elementi di positività che mi sembra giusto riscontrare all'interno della tabella 5.

Detto questo, credo però che gli stessi dati debbano essere osservati anche nella loro filosofia generale. Ripeto, non intendo giudicare il comportamento del Ministro della giustizia ma valutare la distribuzione dei fondi nello stato di previsione; mi sembra però di riscontrare una certa coerenza tra l'orientamento generale del Governo e l'orientamento del Ministero della giustizia con riferimento ai grandi temi della ricerca e della formazione e non mi sembra di fare una forzatura. L'attività di formazione, l'attività di sviluppo dell'informatica e di sostegno tecnologico all'efficienza del servizio giustizia evidenziano gli stessi difetti di attenzione che vengono secondo me giustamente rimproverati a questo Governo rispetto alla ricerca ed alla formazione. Non è un tema che riguardi solo l'università, è un atteggiamento di fondo che ha una sua logica sistemica che si manifesta anche nei servizi nei quali il Governo è chiamato a innovare.

Signor Ministro, lei sta comunque innovando nell'ordinamento giudiziario (negativamente o positivamente è un altro conto). Noi abbiamo licenziato per l'Assemblea, anche se con fatica, un disegno di legge di riforma dell'ordinamento giudiziario; credo però che non si possa innovare in modo coerente se poi l'attività di promozione e di valorizzazione delle risorse umane e di sviluppo delle tecnologie entra in sofferenza proprio rispetto ai dati. Per esempio, è stata fatta una certa previsione delle attività di formazione della magistratura e i fondi previsti sono stati utilizzati quasi per metà; mi chiedo per quale ragione, una volta previsti dei fondi per la formazione dei magistrati, questi siano stati utilizzati per metà lo

scorso anno e quest'anno vengano ripresentati nella stessa misura o in qualche caso depotenziati. È stato detto in questa Commissione, in Assemblea e in interviste pubbliche che i magistrati abbisognano di una maggiore formazione; è stato detto che i magistrati non possono pensare di amministrare la giustizia avendo come unico titolo quello di aver vinto un concorso; è stata introdotta attraverso l'ordinamento giudiziario una scuola di formazione superiore; cosa si chiede ora ai magistrati? Se questi elementi vengono identificati come necessità e se ci si lamenta che i magistrati, quasi fosse una loro colpa, hanno vinto soltanto un concorso, perché poi l'amministrazione giudiziaria lesina, anche rispetto alle sue previsioni, in termini di formazione e promozione delle loro qualità professionali? Questi sono dati a mio giudizio preoccupanti, che emergono con la stessa chiarezza degli aspetti positivi che sono stati evidenziati ma che preoccupano proprio perché fanno sistema con l'orientamento generale assunto dal Governo.

Signor Ministro, convergo con lei che ci possa essere una dilapidazione di risorse, ma perché le tecnologie informatiche, che consentono un formidabile risparmio di risorse, di carta, di spese postali – cui lei faceva riferimento la volta scorsa – e di duplicazione e che possono effettivamente aiutare lo snellimento di alcune funzioni rilevanti dell'amministrazione giudiziaria ricevono così poca attenzione? In merito esprimo un giudizio negativo, come evidenzio anche un parere fondamentale negativo sulle informazioni che lei ci ha fornito nella scorsa seduta. Mi permetto di aggiungere un'ulteriore considerazione: questo difetto esiste anche più specificamente nell'amministrazione penitenziaria. Lei forse non sapeva, ma credo che poi sia stato informato in merito, che la Sottocommissione sicurezza della Commissione affari costituzionali ha svolto un'audizione del personale della polizia penitenziaria diversi mesi fa nel cui ambito tutti i rappresentanti sindacali hanno lamentato l'assoluta mancanza di formazione nel corso dell'ultimo anno. Quindi c'è una richiesta di formazione da parte dei sindacati che rappresentano la polizia penitenziaria, c'è una richiesta di formazione dei magistrati, che arriva anche dal Ministro, c'è una richiesta di formazione che abbiamo trascritto in specifiche misure di legge all'interno dell'ordinamento giudiziario, tuttavia tale necessità, anche se avvertita, non trova risposta in sede di bilancio. Lei ha giustamente evidenziato come molte di queste voci siano incompressibili e abbiamo visto anche quanto pesi la spesa corrente sul totale della spesa del Ministero della giustizia. Mi rendo anche conto che lei non è in grado di spostare a suo piacimento le voci da un capitolo all'altro, però a questo fine credo si sarebbe dovuta prestare, proprio per tutto quello che è stato detto e lamentato, una particolarissima attenzione.

Crede ancora che quanto da lei detto in merito agli investimenti in edilizia giudiziaria e penitenziaria non sia particolarmente tranquillizzante. La nascita della Dike edifica Spa alle dipendenze della o facente riferimento alla Patrimonio Spa a mio parere non può essere considerata come la creazione di uno strumento di finanza creativa bensì, come ho già detto, come la creazione di uno strumento di spesa che sfugge in parte

al controllo del Parlamento. Lo abbiamo ripetuto più volte, proprio con riferimento alla Patrimonio Spa: noi consideriamo la Patrimonio Spa un modo per portare risorse di natura pubblica al di fuori del controllo del Parlamento, risorse ottenute anche vendendo beni pubblici. Lei afferma che non ci sono costi per il contribuente ma questo non è vero: la Patrimonio Spa, procurandosi risorse mediante la vendita di beni pubblici, ha un costo per il contribuente; il contribuente è interessato anche se contabilmente questi fondi non appaiono all'interno del bilancio. Credo allora che se dobbiamo arrivare ad una valutazione trasparente delle spese, delle scelte di investimento e delle risorse del Ministero della giustizia, dobbiamo conseguire un'informazione chiara e completa su questi fondi e sul modo in cui vengono gestiti. Non è tranquillizzante pensare che l'edilizia giudiziaria e penitenziaria siano appaltate ad una società che dipende da un'altra e sulla quale non abbiamo possibilità di intervento tranne la presentazione interrogazioni, alle quali, poi, si risponde affermando che i parlamentari non hanno diritto di chiedere informazioni in quanto si tratta di società di diritto privato – è successo anche durante i Governi di centro-sinistra in occasione di alcune interrogazioni sulla RAI –. Lo strumento proposto, quindi, sposta in circuiti separati risorse importanti. Esprimo quindi il mio disagio di fronte alla scelta dell'amministrazione giudiziaria di seguire questa strada: si assegna la gestione dell'edilizia giudiziaria e penitenziaria ad una società parallela all'amministrazione pubblica sulla quale noi parlamentari abbiamo poteri di controllo minori o addirittura nulli. Su questo il mio giudizio è complessivamente negativo.

Sottolineo comunque il mio sforzo, che considero politicamente corretto, di individuare soltanto all'interno dei documenti di bilancio le ragioni di soddisfazione o di insoddisfazione, avendo messo in luce quali elementi positivi a nostro avviso devono essere colti.

Conclusivamente, annuncio il voto contrario della mia parte politica.

FEDERICI (FI). Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del Gruppo Forza Italia.

GUBETTI, *relatore sulla tabella 5 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, preannuncio la formulazione di un rapporto favorevole nei seguenti termini illustrati:

«La Commissione, esaminato lo stato di previsione della spesa del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2004, nonché le parti connesse del disegno di legge finanziaria, formula un rapporto favorevole con le seguenti osservazioni, riferite al disegno di legge finanziaria.

In relazione al comma 4 dell'articolo 11, con il quale si dispone la deroga alla disciplina del blocco del *turn over* per i magistrati ordinari, amministrativi e contabili, si prospetta l'opportunità di includere in tale deroga anche parte del personale amministrativo addetto al funzionamento degli uffici giudiziari, considerata la stretta correlazione funzionale di questi con l'opera della magistratura. Un aumento del numero dei magistrati

senza un corrispondente incremento del personale amministrativo di supporto indispensabile rischierebbe di risultare non pienamente efficace rispetto all'obiettivo del miglioramento complessivo dell'efficienza della macchina giudiziaria.» Deve essere prevista una correlazione tra i due aspetti: o si diminuisce il numero dei magistrati o si affianca loro in modo proporzionale un certo numero di personale amministrativo.

«Con riferimento al comma 6 dell'articolo 22, che individua una nuova fattispecie di riduzione delle sanzioni civili irrogate per il mancato o parziale pagamento, entro i termini stabiliti, dei contributi o premi dovuti alle forme di previdenza ed assistenza sociale a favore delle imprese agricole colpite da eventi eccezionali, si rileva poi la necessità di un coordinamento formale tra la novella e l'alinea del comma 15 dell'articolo 116, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, la quale ultima definisce una diversa procedura per la riduzione delle sanzioni e fissa – anziché una misura minima della riduzione – un valore massimo.

Per quanto riguarda la disposizione recata dall'articolo 27 in materia di tutela penale della denominazione d'origine dei prodotti, si ritiene opportuno un intervento puntuale sull'articolo 517 del codice penale anziché prevedere una norma a sé stante, così che la portata dell'intervento normativo si sostanzi in un ampliamento del novero delle condotte punibili che non risulteranno limitate al solo porre in vendita o mettere altrimenti in circolazione i beni ivi indicati, ma includeranno anche l'attività di importazione degli stessi. La riformulazione dell'articolo 27 come novella al codice penale, oltre a esplicitare e precisare la portata della disposizione, consentirebbe inoltre di evitare possibili problemi di ordine sistematico (ad esempio, viene così fatta salva l'ipotesi che il caso sia preveduto come reato da altra previsione di legge). Si propone pertanto di sostituire l'articolo 27 con il seguente: «Articolo 27-1. All'articolo 517 del codice penale dopo la parola: «Chiunque» sono inserite le seguenti: «introduce nel territorio dello Stato per farne commercio,» e dopo le parole: «nomi, marchi» sono inserite le seguenti: «,indicazioni di provenienza»»..» Con tali modifiche dell'articolo 517 del codice penale riteniamo che si ottengano i risultati voluti in maniera più chiara ed efficace.

«Si suggerisce infine di riformulare i commi 2 e 3 dell'articolo 32 al fine di evitare il rischio di una soluzione che rimette completamente ad un regolamento di delegificazione l'individuazione in concreto delle condotte punibili. Tale soluzione potrebbe infatti suscitare perplessità dal punto di vista della sua conformità al principio di legalità, collocandosi ben al di là delle forme di integrazione del precetto penale mediante la normazione secondaria che sono state riconosciute legittime dalla Corte costituzionale (Corte costituzionale n. 26 del 1996, n. 282 del 1990 e n. 333 del 1991).»

In merito alla modifica dell'articolo 32 mi riservo di presentare una specifica proposta sulla base del suggerimento del Presidente della Commissione di modificare l'attuale normativa del codice penale.

CASTELLI, *ministro della giustizia*. Non credo che in sede di esame dei documenti di bilancio siano ammissibili emendamenti volti a modificare il codice penale.

PRESIDENTE. L'intervento puntuale non è vietato. Si tratta di una materia dispositiva.

CASTELLI, *ministro della giustizia*. Sotto il profilo sostanziale condivido la proposta ma il problema è di carattere tecnico.

PRESIDENTE. Si possono espungere dal disegno di legge finanziaria le disposizioni che non hanno contenuto strettamente contabile; oppure si possono introdurre modificazioni, come avviene in particolare per gli articoli 36 e 32. Non c'è ragione per non introdurle nella maniera più efficace e più opportuna. Gli articoli 473 e 474 del codice penale puniscono la violazione dei marchi e poiché il *made in Italy* è il marchio per eccellenza la proposta di novellare il codice penale potrebbe rappresentare un segnale della Commissione giustizia del Senato, pur restando subordinata alla proposta del senatore Gubetti.

Infatti l'articolo 27, recante «Tutela penale della denominazione di origine dei prodotti», recita: «L'importazione ovvero la commercializzazione di prodotti recanti falsi o fallaci indicazioni di provenienza costituisce reato ed è punito ai sensi dell'articolo 517 del codice penale». Quindi la Commissione giustizia deve modificare, se questa è la sua volontà, l'articolo 517 del codice penale, in modo che il cittadino conosca in maniera diretta quali sono le condotte sanzionate, senza doverle ricercare nell'ambito della legge finanziaria 2003.

GUBETTI, *relatore sulla tabella 5 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. L'alternativa ad una modifica del codice penale è una modifica dell'articolo 32 del disegno di legge finanziaria così concepita:

«Sostituire i commi 2 e 3 con i seguenti:

2. Chiunque contraffà o altera il marchio di cui al comma 1 ovvero fa uso di tale marchio contraffatto o alterato è punito ai sensi dell'articolo 473 del codice penale.

3. Chiunque fuori dai casi di concorso ai delitti di cui al comma precedente, introduce nel territorio dello Stato per farne commercio, detiene per vendere, pone in vendita, o mette altrimenti in circolazione merci di cui al comma 1 contraffatte o alterate è punito ai sensi dell'articolo 474 del codice penale.

4. Nei casi di cui ai commi 2 e 3 si applica la disposizione dell'articolo 475 del codice penale».

CASTELLI, *ministro della Giustizia*. Certamente modificare gli articoli è più elegante.

GUBETTI, *relatore sulla tabella 5, per la parte di competenza, e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Comunque, rispetto al testo emendato mi sembra molto più chiaro. Proseguo con la lettura:

«5. Con regolamento da emanarsi ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988 n. 400, entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge sono definite le caratteristiche del marchio di cui al comma 1;

6. le disposizioni dei commi 2, 3 e 4 entrano in vigore a decorrere dalla data di entrata in vigore del regolamento di cui al comma 5».

Ritengo che questa mia proposta potrebbe essere ulteriormente integrata, in considerazione del suggerimento avanzato dal Presidente, prospettando una riformulazione dell'intero articolo 32 del disegno di legge finanziaria con la quale, tra l'altro, le disposizioni penali ivi previste siano direttamente inserite nel codice penale in considerazione sia di ragioni di ordine sistematico, sia al fine di facilitare una più agevole conoscibilità delle nuove norme.

ZANCAN (*Verdi-U*). Concordo con il giudizio del Presidente circa il fatto che la tematica sia di straordinaria importanza e rilevanza per la tutela dell'eccellenza del marchio italiano; penso ad esempio al settore tessile. Segnalo però che bisogna studiare molto bene la questione, perché ormai la previsione penalistica si sta rilevando assolutamente insufficiente. Per esempio, ricordo la problematica dell'imitazione servile con prodotti simili solo all'apparenza, che come tali non rientrano nella tutela: fatta la legge trovato l'inganno e in questo caso l'inganno è estremamente sofisticato. Certamente inserire nell'ambito del disegno di legge finanziaria la modifica di una norma penale crea perplessità; sotto questo profilo mi trovo d'accordo con il Ministro: questo non è il luogo più adatto anche perché il cittadino non si aspetta di trovare una norma in materia di marchi nel disegno di legge finanziaria e addirittura gli avvocati potrebbero essere colti di sorpresa. A mio parere sarebbe più corretto procedere a una modifica del codice penale. Dobbiamo però rivisitare la materia. Per esempio, in questo caso, dobbiamo considerare che se una persona indossa scientemente una borsa o una maglietta contraffatta forse sta compiendo un atto che è molto vicino alla ricettazione.

PRESIDENTE. Direi che in questo senso è orientata la nostra Commissione e ricordo che ora una legge dello Stato sanziona l'acquirente di merci contraffatte.

ZANCAN (*Verdi-U*). Però tutto questo suona a vuoto rispetto alla realtà operativa dell'amministrazione della giustizia. Sono d'accordo con l'orientamento della Commissione, ma dobbiamo cercare di rafforzare la tutela. Credo quindi che la norma debba essere espunta dal disegno di legge finanziaria, pur riconoscendo che il tema è della massima impor-

tanza e delicatezza, per inserirla in un disegno di legge specifico per procedere ai dovuti approfondimenti.

PRESIDENTE. Questo è un tema delicato che può essere affrontato in due maniere.

La prima è di carattere sistematico. Ho sollevato il dubbio che forse si potrebbero prefigurare disegni di legge finanziaria che siano strettamente tali e riservare a strumenti normativi diversi altre questioni, pur importanti. Se questa è la tematica che lei pone, credo che la sede più opportuna sia quella della 5^a Commissione, che ha sovrintendenza sulla legge finanziaria e di bilancio, e ancor di più l'Assemblea del Senato.

La seconda modalità è di caratura diversa. Gli articoli 473 e seguenti del codice penale – lei lo sa molto meglio di me – sono posti a protezione di un diritto privato: il diritto di utilizzare e difendere un proprio marchio. Qui si tratta di stabilire una protezione penale nei confronti di quello che potremmo definire un «supermarchio». Non si tratta di verificare se vi è stata imitazione servile di un prodotto, utilizzo di una denominazione simile o quant'altro, ma si tratta di verificare se su quel prodotto – un capo di abbigliamento o purtroppo, come si legge oggi sui giornali, prodotti farmaceutici e alimentari – vi sia anche un interesse collettivo tendente a stabilirne in maniera diretta la provenienza. Si tratta di verificare se quel prodotto in cui si legge «*made in Italy*», cioè fabbricato in Italia, sia stato in realtà fabbricato in Corea, in Pakistan o in Sudamerica. Quindi, mi permetto di perorare la causa della proposta della Commissione giustizia alla Commissione bilancio, per porre in essere questa operazione, a mio parere condivisibile, di difesa di un interesse nazionale molto concreto, certamente molto più concreto rispetto a quello di far cantare ai giocatori italiani l'inno nazionale prima delle partite di calcio. Mi sembra opportuno che la Commissione giustizia proponga questa soluzione più forte.

ZANCAN (*Verdi-U*). Mi permetto di farle una domanda, Presidente; sulla nuova Fiat Panda si scriverà: «*made in Italy*» o «*made in Poland*»?

PRESIDENTE. Non so cosa si scriverà sulla nuova Panda, so però che sulle vecchie Fiat 126 c'era scritto «fabbricata in Polonia». Sono stato onorato di possederne una e non mi sono mai vergognato di ciò: ha percorso onorevolmente 100.000 chilometri.

ZANCAN (*Verdi-U*). Quello del marchio *made in Italy* è un problema molto serio, perché rappresenta un segno distintivo di valore che noi pensiamo di attribuire senza nazionalismi sciocchi ma con assoluta tranquillità; si pone però la problematica del prodotto realizzato parzialmente all'estero.

PRESIDENTE. Resta per questo la previsione del regolamento che stabilirà nel dettaglio cosa debba essere inteso come fabbricato in Italia e cosa no. Questo è l'esempio sovrano del prodotto che ha contenuti pro-

miscui, parte di estrazione nazionale, parte di estrazione straniera. Peraltro, la soluzione mi sembra molto semplice: è necessario verificare nei prodotti complessi quali siano i contenuti prevalenti. Questa verifica credo sia riservata proprio alla fase del regolamento.

DALLA CHIESA (*Mar-DL-U*). Anch'io nutro delle perplessità di fondo sull'utilizzo dei documenti di bilancio per introdurre modifiche al codice penale. Ricordo che non è possibile modificare le regole di contabilità di Stato attraverso il disegno di legge finanziaria. Questa previsione ha un senso ma qui si va anche oltre se si abusa della struttura dei provvedimenti finanziari per farne un veicolo facile e sicuro al fine di ottenere una corsia preferenziale per l'attuazione di determinate modifiche; i Regolamenti parlamentari, infatti, prevedono disposizioni cogenti in merito alla votazione dei documenti contabili.

La proposta avanzata dal Presidente della Commissione non è urgente e quindi mi sembrerebbe scorretto introdurre – come è già accaduto in passato – modifiche al codice penale attraverso il disegno di legge finanziaria che – ripeto – non ha questa funzione. Certamente la prassi ci aiuterebbe a compiere un atto formalmente poco corretto. Sta a noi decidere ma personalmente ribadisco la mia contrarietà.

GUBETTI, *relatore sulla tabella 5 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Apprezzo le considerazioni espresse dal senatore Zancan in proposito. Non vorrei però che questo rappresentasse uno dei classici casi in cui il meglio è nemico del bene. Un rinvio della soluzione del problema ad un apposito disegno di legge non solo potrebbe creare ritardi ma potrebbe addirittura rendere inefficace l'intervento.

A mio avviso, quindi, la soluzione potrebbe essere quella indicata dal Presidente della Commissione.

PRESIDENTE. Ripeto che è assolutamente legittimo affrontare la questione, che ha ovviamente dei fondamenti reali. Tuttavia, ritengo che la sede di esame debba essere quella della Commissione bilancio o dell'Aula in cui si decidono i contenuti concreti del disegno di legge finanziaria. La Commissione giustizia può limitarsi a proporre modifiche in aggiunta o in alternativa.

Se la disposizione relativa al *made in Italy* dovesse essere mantenuta all'interno del disegno di legge finanziaria, ritengo che ciò debba avvenire nella maniera più forte possibile attraverso una modifica del codice penale. Se invece l'Aula del Senato deciderà che la materia deve essere stralciata dal provvedimento, il problema si porrà in modo radicalmente diverso.

Crede di potere anticipare una possibile risposta che poi ha giustificato la prassi degli ultimi anni, come ricordato dal senatore Dalla Chiesa. La misura centrale, che qui è considerata come obiettivo, ha una portata economica e, di conseguenza, il risvolto sul codice penale si pone in una posizione relativa.

Certamente sarebbe auspicabile un disegno di legge finanziaria molto asciutto e composto di norme strettamente di bilancio.

CASTELLI, *ministro della giustizia*. Signor Presidente, il mio parere sulla proposta di rapporto, così come illustrata ed integrata dal relatore, è favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di dare mandato al relatore Gubetti di redigere un rapporto favorevole con osservazioni alla 5^a Commissione sulla tabella 5 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria.

È approvata.

L'esame congiunto dei documenti di bilancio, per quanto di nostra competenza, è così concluso.

I lavori terminano alle ore 15,55.

ALLEGATO

ORDINI DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 2513

0/2513/1/2/Tab.5

CALVI, AYALA, BRUTTI Massimo, FASSONE, MARITATI, ZANCAN

La 2^a Commissione permanente,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2004,

premessi che:

le somme stanziare lo scorso anno per finanziare le spese di giustizia si sono rivelate insufficienti, tanto da generare un deficit quantificato nel disegno di legge di assestamento del bilancio in 310 milioni di euro;

nonostante ciò, il Governo non ha provveduto ad adeguare gli stanziamenti previsti per l'Unità previsionale di base 2.1.2.1 – spese di giustizia –, capitolo di bilancio 1360, limitandosi a stanziare una somma pari a quella stanziata lo scorso anno, rivelatasi del tutto insufficiente;

le indennità e le trasferte riconosciute ai funzionari, vice pretori, vice procuratori onorari, giudici popolari, periti, testimoni, custodi, ufficiali ed agenti addetti alle sezioni di polizia giudiziaria sono invariate da anni, tanto da aver ormai raggiunto un valore meramente simbolico;

all'interno dell'Unità previsionale di base «Spese di giustizia», nel capitolo 1360, sono comprese voci – quali quella relativa all'ammissione al gratuito patrocinio, quella relativa all'accertamento dei reati e dei colpevoli – che, ove non adeguatamente finanziate, rendono vano il principio di obbligatorietà dell'azione penale, stravolgendo in maniera del tutto illegittima l'ordinamento costituzionale italiano e violando i principi del giusto processo e del diritto alla difesa costituzionalmente sanciti dagli articoli 24 e 111 della Costituzione

impegna il Governo

ad incrementare l'unità previsionale di base relativa alle spese di giustizia, prevedendo contemporaneamente il recupero delle somme stanziare dai fondi attribuiti al Gabinetto del Ministro e agli uffici alle sue dirette dipendenze.

0/2513/2/2/Tab.5

CALVI, AYALA, BRUTTI Massimo, FASSONE, MARITATI, ZANCAN

La 2^a Commissione permanente,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2004,

premessi che:

uno dei principali impegni assunti dal Ministro della giustizia al momento del proprio insediamento è stato quello di giungere quanto prima alla completa informatizzazione del processo;

questo impegno è stato sino ad oggi disatteso e l'informatizzazione del processo appare sempre più una mera dichiarazione di intenti;

nei capitoli di bilancio deputati a tale scopo gli impegni finanziari assunti dal Governo prevedono una drastica quanto inspiegabile riduzione degli stanziamenti previsti, rendendo impossibile anche per il prossimo anno la realizzazione degli indispensabili lavori di adeguamento della rete informatica della organizzazione giudiziaria

impegna il Governo

a predisporre un aumento delle risorse destinate a finanziare l'unità previsionale di base 3.2.3.3 relativa alla informatica di servizio.

0/2513/3/2/Tab.5

CALVI, AYALA, BRUTTI Massimo, FASSONE, MARITATI, ZANCAN

La 2^a Commissione permanente,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2004,

premessi che:

la situazione carceraria è giunta ad un preoccupante livello di allarme a causa del sovraffollamento e della scarsità delle risorse e del personale assegnate alla amministrazione penitenziaria. Tale situazione, spesso disconosciuta e negata dal Ministro della Giustizia, è stata invece costantemente denunciata dal Presidente della Repubblica e dal Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione. Il Sommo Pontefice si è più volte lamentato delle condizioni inumane che violano i diritti umani dei detenuti, chiedendo un intervento risolutivo;

ancor più drammatica è la condizione dei detenuti tossicodipendenti e di quelli affetti da HIV, nei confronti dei quali, sebbene siano previsti un trattamento sociosanitario specifico e la convenzione con strutture esterne, l'amministrazione penitenziaria non sembra più in grado di rispettare gli obblighi di legge;

a fronte di ciò la legge di bilancio prevede una riduzione del 50% degli stanziamenti assegnati alla unità previsionale di base 4.1.2.1 – mantenimento, assistenza, rieducazione e trasporto detenuti – in particolare per il capitolo di bilancio 1768

impegna il Governo

a prevedere un adeguato aumento delle risorse destinate all'assistenza e al trattamento sociosanitario dei detenuti tossicodipendenti o affetti da HIV, ripristinando quantomeno le risorse stanziare con la legge di bilancio dello scorso anno.

0/2513/4/2/Tab.5

CALVI, AYALA, BRUTTI MASSIMO, FASSONE, MARITATI, ZANCAN

La 2^a Commissione permanente,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2004,

premesso che:

il mantenimento, l'assistenza e la rieducazione dei detenuti è obbligo specifico di uno Stato di diritto, in Italia previsto dall'articolo 27 della Carta costituzionale;

la vita nelle istituzioni carcerarie italiane ha raggiunto un livello di degrado e di sovraffollamento che non consente di adempiere correttamente al compito di recupero sociale e morale del condannato;

tale situazione, sommata alla ben nota carenza di personale dell'amministrazione penitenziaria, determina uno stato di crisi permanente che si ripercuote ancor più negativamente sulla condizione carceraria dei detenuti;

la unità previsionale di base 5.1.2.1 relativa al mantenimento, assistenza, rieducazione e trasporto dei detenuti prevede la ennesima riduzione degli stanziamenti previsti, in particolare riducendo di quasi il 50% le somme relative al capitolo 2131 – spese per accoglienza e mantenimento dei minori soggetti a provvedimento giudiziario, spese per l'organizzazione e l'attuazione degli interventi nei loro confronti –

impegna il Governo

nel rispetto del dettato costituzionale, a garantire l'assistenza e il recupero dei detenuti nonché l'attuazione dei provvedimenti di intervento nei confronti dei minori sottoposti a provvedimento giudiziario, prevedendo un sensibile aumento delle risorse destinate a finanziare le unità previsionali di base e i capitoli di bilancio a ciò deputati.

0/2513/5/2/Tab.5

CALVI, AYALA, BRUTTI Massimo, FASSONE, MARITATI, ZANCAN

La 2^a Commissione permanente,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2004,

premessi che:

la giustizia minorile versa in un profondo stato di crisi, ancor più preoccupante per la delicatezza degli interessi e dei soggetti coinvolti;

sino ad ora il Governo non ha mostrato sensibilità su queste tematiche, limitandosi ad interventi isolati e non coordinati;

a fronte di ciò la legge di bilancio prevede una riduzione degli stanziamenti previsti per le spese di competenza del settore della giustizia minorile

impegna il Governo

a prevedere un adeguato aumento delle risorse destinate a finanziare i capitoli di bilancio relativi al funzionamento della giustizia minorile.

0/2513/6/2/Tab.5

CALVI, AYALA, BRUTTI Massimo, FASSONE, MARITATI, ZANCAN

La 2^a Commissione permanente,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2004,

premessi che:

le somme stanziare lo scorso anno per finanziare le spese di giustizia si sono rivelate insufficienti, tanto da aggravare la già difficile condizione nella quale si dibatte la medesima amministrazione;

le indennità e le trasferte riconosciute ai funzionari, vice pretori, vice procuratori onorari, giudici popolari, periti, testimoni, custodi, ufficiali ed agenti addetti alle sezioni di polizia giudiziaria sono invariate da anni, tanto da aver ormai raggiunto un valore meramente simbolico;

anche grazie a tali indennità e trasferte lo Stato riesce ad incrementare la propria azione di contrasto al crimine, favorendo l'accertamento dei reati e la individuazione dei colpevoli

impegna il Governo

ad incrementare l'unità previsionale di base relativa alle spese di giustizia, prevedendo contemporaneamente il recupero delle somme stan-

ziate dai fondi attribuiti al Gabinetto del Ministro e agli uffici alle sue dirette dipendenze.

0/2513/7/2/Tab.5

ZANCAN, CALVI

La 2^a Commissione permanente,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2004,

premesso che:

le spese per una efficiente e rapida amministrazione della giustizia sono di natura obbligatoria e non possono essere limitate in nome di una discrezionalità che si autogiustifica con esigenze di risparmio o peggio – come affermato dal Guardasigilli in sede di relazione alla Commissione stessa – come linea di tendenza verso una revisione del principio di obbligatorietà dell'azione penale;

di conseguenza preoccupa, massimamente, una previsione in una sola voce di tutte «le spese di giustizia», bloccata in una cifra insufficiente e ricomprendente capitoli diversi, sottoposti a controlli autonomi con forte rischio che le voci «più deboli» – quale in particolare le spese per le parti ammesse al gratuito patrocinio – possano subire indebite contrazioni;

la realtà nel Paese reale è la seguente:

– le disponibilità economiche per il personale ausiliario (in particolare cancellieri, ufficiali giudiziari) è assolutamente insufficiente con conseguente insufficienza del tempo utile per l'espletamento delle cause penali o civili;

– il pagamento delle competenze a consulenti e difensori è in endemico ritardo, con conseguenti, ovvie disfunzioni;

– le competenze per indennità e trasferta sono sotto il limite della decenza con conseguenti ritardi specie per la mancata presenza dei testimoni;

– la sofferenza nei rimborsi per le competenze di trascrizione degli atti processuali registrati è cronica, così da mettere in forse e comunque ritardando l'utilizzazione di uno strumento indispensabile per la realizzazione del Giusto processo;

– una voce bloccata per le spese conseguenti all'esercizio della azione penale rende immanente e fortissimo il pericolo che venga meno la richiamata obbligatorietà;

per queste ragioni impegna il Governo:

a garantire ogni necessaria spesa di giustizia perché non venga frustrata la domanda di giustizia dei cittadini.
